DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SULL'UNITÀ

Il testo integrale del rapporto di MOLOTOV sulla situazione internazionale

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 40 | MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE DELIBERAZIONI DEL SOVIET SUPREMO AL TERMINE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO

BULGANIN NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'U.R.S.S.

Molotov sottolinea la forza crescente dell'URSS e del campo della pace e propone una conferenza a quattro sulla questione tedesca e austriaca

La lettera di Malenkov al Soviet Supremo con la quale ha chiesto di essere esonerato dalla carica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 8. — Il Soviet Supremo dell'URSS ha accolto oggi la richiesta del compagno Giorgio Malenkov di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, ed ha eletto in sua vece il compagno Bulganin presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta del Soviet Supremo si è aperta alle ore 15, alla presenza di tutti i deputati e di tutti i dirigenti del Partito comunista e del governo, fra cui i compagni Mikoian, Molotov, Krusciov, Pervuchin, Malenkov e Bulganin. Anche le tribune della stampa e quelle del corpo diplomatico erano al completo.

Quando la seduta si è aperta, il compagno Volkov, che presiedeva, ha dato lettura della seguente lettera del compagno Malenkov:

La lettera di Malenkov

«Vi prego di far conoscere al Soviet Supremo dell'URSS la mia richiesta di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. La mia richiesta è motivata da considerazioni pratiche sulla necessità di rafforzare la direzione del Consiglio dei ministri e sulla opportunità di avere al posto di presidente del Consiglio un altro compagno, che abbia una maggiore esperienza dell'attività statale.

Vedo chiaro che la mia insufficiente esperienza nel lavoro locale e il fatto che io non ho diretto singoli settori dell'economia nazionale in un ministero o in un organismo economico, hanno avuto una influenza negativa sull'adempimento dell'attività di direzione, complessa e di grande responsabilità, di presidente del Consiglio dei ministri.

Ritengo pure che sia mio dovere sottolineare, nella presente dichiarazione, che oggi, mentre il Partito comunista dell'Unione sovietica e i lavoratori del nostro Paese compiono sforzi particolari per un ulteriore sviluppo della agricoltura, io vedo in modo particolarmente chiaro la mia colpa e le mie responsabilità per l'insoddisfacente stato di cose che si era creato nell'agricoltura, dato che in precedenza, per diversi anni, avevo avuto l'incarico di controllare e di dirigere il lavoro degli organismi agricoli centrali e delle organizzazioni locali del Partito e del Soviet nel campo dell'agricoltura.

Il Partito comunista dell'Unione sovietica, per iniziativa e sotto la direzione del Comitato centrale, ha già elaborato e applica diverse misure importanti per colmare il ritardo nello sviluppo dell'agricoltura: fra queste misure importanti è la riforma delle imposte agricole, a proposito della quale voglio dire che è stata realizzata per iniziativa e su proposta del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica. E' chiara oggi l'importanza avuta da tale riforma nello sviluppo dell'agricoltura.

Attualmente, com'è noto, per iniziativa e sotto la direzione del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, è stato elaborato un programma generale che mira a colmare il ritardo nello sviluppo dell'agricoltura e a svilupparla quanto più rapidamente è possibile.

Tale programma poggia sulla sola base giusta: l'ulteriore, massimo sviluppo dell'industria pesante. Soltanto la realizzazione di questo programma crea le condizioni necessarie per l'effettivo aumento della produzione di tutte le indispensabili merci di largo consumo.

Ci si può aspettare che isterici commentatori borghesi lancino invenzioni calunniose a proposito di questa mia dichiarazione e del fatto che io sia esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Ma noi, comunisti e cittadini sovietici, passeremo oltre simili menzogne e calunnie. Per ognuno di noi gli interessi della Patria, del popolo, del Partito comunista, sono al di sopra di tutto.

Nel momento in cui chiedo di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri, voglio assicurare il Soviet Supremo che, sotto la direzione, monolitica per la sua unità e la sua coesione, del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica e del governo sovietico, adempirò coscienziosamente al mio dovere e agli obblighi che mi incomberanno nel nuovo settore che mi sarà affidato.

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Malenkov».

Si è allora levato a parlare il deputato Pusanov, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica russa, il quale ha proposto che la richiesta di Malenkov fosse accolta. Passato alla votazione, il Soviet Supremo ha deciso all'unanimità di accettare la richiesta di Malenkov, esonerandolo dalla carica di presidente del Consiglio.

La proposta di Krusciov

La seduta veniva quindi sospesa e il Soviet Supremo tornava a riunirsi alle ore 16. Quando i dirigenti del Partito e del governo, tra cui i compagni Krusciov, Malenkov, Bulganin e Molotov hanno fatto il loro ingresso nell'aula, sono stati accolti da un grande applauso di tutti i deputati. Volkov ha dato immediatamente la parola al compagno Krusciov e questi, accolto da un prolungato e fragoroso applauso, è salito alla tribuna per presentare, a nome del Comitato centrale del Partito comunista e del Consiglio degli anziani del Soviet Supremo, la proposta di nominare il compagno Nicola Bulganin nuovo presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione sovietica.

Tutti noi — ha dichiarato Krusciov — conosciamo il compagno Bulganin come un figlio fedele del Partito comunista dell'Unione sovietica che ha consacrato tutte le sue forze al popolo sovietico: noi lo conosciamo come un degno discepolo del grande Lenin e come uno dei più intimi compagni d'arme del suo continuatore Stalin. L'una personalità eminente del Partito e dello Stato. Ha lavorato come presidente del Soviet di Mosca e come presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa; ha svolto un importante lavoro militare durante la guerra, è stato vicepresidente del Consiglio dei ministri, e attualmente è primo vice presidente del Consiglio e ministro della difesa.

Organizzatore capace e pieno di talento, egli possiede una grande esperienza dell'attività di Stato, di Partito e dell'Esercito. Tutto ciò indica che egli assolverà con successo alle sue funzioni di presidente del Consiglio.

Il governo sovietico, con alla testa il compagno Bulganin, garantirà lo sviluppo della potenza del Paese, della sua industria pesante, e, su questa base, lo sviluppo dell'industria leggera, dell'agricoltura e del benessere popolare.

Krusciov ha concluso esprimendo la convinzione che la proposta avrebbe incontrato l'appoggio unanime dei deputati.

Quando Krusciov ha terminato di parlare, la sua proposta è stata messa ai voti; e all'unanimità, per alzata di mano, il Soviet Supremo ha eletto il compagno Bulganin presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Ha preso quindi la parola il compagno Molotov per il suo rapporto sulla situazione internazionale e sulla politica estera del governo sovietico.

MOSCA — Un aspetto della sala del Cremlino durante i lavori del Soviet supremo (Telefoto)

Il rapporto di Molotov

Il ministro degli esteri sovietico ha parlato per due ore e mezza, affrontando nel suo discorso tutti gli aspetti della situazione mondiale e dei rapporti fra l'Unione sovietica e gli altri paesi, con una esposizione che è destinata ad avere una grande risonanza internazionale.

Molotov ha esordito tracciando una analisi approfondita dei cambiamenti radicali prodottisi nella situazione internazionale dopo la seconda guerra mondiale. L'isolamento dell'Unione sovietica appartiene, ormai, al passato. Si è formato un potente campo della pace, che ha alla sua testa l'Unione sovietica, «o più esattamente — ha aggiunto Molotov — che ha alla sua testa l'U.R.S.S. e la Repubblica popolare cinese». Circa metà della popolazione d'Europa e d'Asia vive, oggi, in regime socialista o di democrazia popolare.

Di grande importanza è anche il fatto che l'India, come la Birmania e l'Indonesia, si è sottratta al dominio coloniale, che al posto dell'India coloniale esiste, oggi, una Repubblica indiana che ha una sua crescente autorità internazionale. D'altra parte, il movimento di liberazione si sviluppa, in gradi diversi, tanto in Africa quanto nel Medio Oriente.

I dirigenti imperialisti e, in particolare, quelli degli U.S.A., non vogliono tenere conto di questi mutamenti; essi aspirano a una pretesa «liberazione» dei Paesi sottrattisi al giogo capitalistico, che vorrebbero far tornare al vecchio regime di sfruttamento: nelle loro intenzioni, essi pensano di cominciare dalle democrazie popolari, per poi restaurare il capitalismo anche nell'U.R.S.S. Churchill ha più volte manifestato in pubblico questo suo sogno. Per realizzare questi loro piani, essi hanno varato la politica di forza, proclamata sia dall'imperialismo americano, sia da quello britannico. Il loro orientamento essenziale consiste, dunque, in una politica di aggressione.

L'orientamento fondamentale della diplomazia della U.R.S.S. e di tutto il campo democratico è, invece, quello della distensione internazionale. «La grande importanza della lotta per la pace, diretta ed ispirata dall'U.R.S.S. — ha dichiarato Molotov — consiste nel fatto che tale lotta si appoggia sul potente sostegno degli altri Paesi democratici e di milioni di uomini negli stessi Paesi capitalistici. Parallelamente al consolidamento delle forze della U.R.S.S., della Cina e di tutte le democrazie popolari, e allo sviluppo del movimento della pace in tutti gli altri Paesi, vediamo crescere nei popoli la coscienza del fatto che la causa della pace si trova nelle loro mani e che essi possono impedire una nuova guerra, se non risparmiano le loro forze e se sapranno, quando sarà necessario, difendere con tutta la decisione necessaria, sino in fondo la causa della pace.

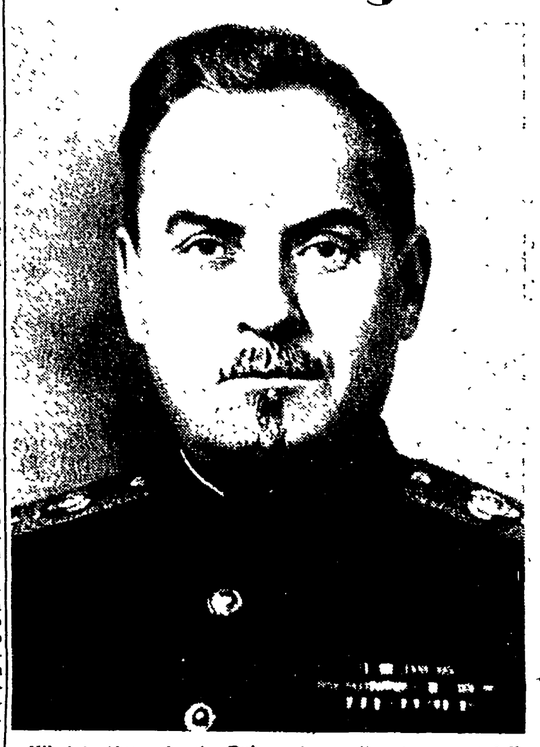
Dopo avere esaminato come i due orientamenti — politica di aggressione e politica di distensione — si siano urtati durante i grandi avvenimenti internazionali dello scorso anno, Molotov ha aggiunto: «Nelle condizioni attuali, ogni passo fatto verso la distensione incontra una resistenza accanita da parte dei circoli più aggressivi, che non sono interessati alla distensione, ma alla tensione internazionale. Ciò significa che non si può ottenere alcuna distensione, se non attraverso una lotta tenace contro le forze più aggressive e i loro intrighi. Di conseguenza, non solo non bisogna indebolire tale lotta, ma occorre proseguirla con tenacia, coscienza e coerenza accresciute».

Il ministro degli Esteri ha affrontate, quindi, l'esame dei più scottanti problemi internazionali. Dopo aver accennato alla questione di Formosa, dicendo che «è difficile trovare fatti più vergognosi nella storia delle aggressioni imperialiste», Molotov ha dichiarato: «La posizione della URSS è chiara e ben conosciuta. Noi consideriamo la questione di Formosa come un affare interno cinese, e gli atti di conquista degli

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag., 6. colonna)

La vita di Bulganin



Nikolai Alexandrovic Bulganin è uno dei più eminenti dirigenti dello Stato sovietico e del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. E' membro del Presidium del Comitato Centrale del PCUS e maresciallo dell'Unione Sovietica. Prima di assumere la carica di Presidente del Consiglio era vice-Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS e ministro della Difesa.

Bulganin nacque l'11 giugno 1895 da una famiglia di operai nella città di Nijni-Novgorod (l'attuale Gorki). Entrò nella vita politica attiva da giovane, dopo aver frequentato le scuole medie, aderendo al Partito bolscevico nel momento in cui la classe operaia si preparava a rovesciare la dittatura zarista e a instaurare il potere sovietico. Poco dopo la vittoria della Rivoluzione socialista, quando contro la giovane Repubblica sovietica insorsero i controrivoluzionari appoggiati dalle potenze imperialistiche, Bulganin fu inviato dal Partito a lavorare nella Commissione straordinaria di tutta la Russia per la lotta contro il sabotaggio e la controrivoluzione. In questa attività Bulganin rivelò doti tali da assumere ben presto un ruolo dirigente nella Commissione straordinaria.

Nel 1922, dopo quattro anni di infaticabile lavoro, e quando ormai gli interventisti stranieri e i controrivoluzionari bianchi sono stati sgominati, Bulganin viene trasferito al Consiglio supremo dell'economia nazionale, ove rimane fino al 1927. Sono gli anni in cui lo Stato sovietico si accinge a costruire la società socialista e Bulganin si afferma rapidamente come uno dei dirigenti del grande sforzo costruttivo. Nel 1927 egli assume il posto di direttore dell'Officina di costruzioni elettro-meccaniche di Mosca che sotto la sua direzione diventa una delle fabbriche di avanguardia della capitale ed uno dei più grandi stabilimenti elettro-meccanici dell'Unione Sovietica. L'Officina diretta da Bulganin realizza il primo piano quinquennale in due anni e mezzo. In questo periodo Bulganin partecipa attivamente anche all'attività del Soviet di Mosca e alla vita del Partito bolscevico.

Nel 1931 egli è eletto alla presidenza del Soviet di Mosca e mantiene questo incarico fino al luglio del 1937, quando il Partito gli assegna una carica di governo: la Presidenza del Consiglio dei Commissari del Popolo della Repubblica socialista federativa sovietica russa. Nel 1938 Bulganin viene nominato vice-Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'URSS e direttore della Banca di Stato. A questi incarichi Bulganin assolve fino allo scoppio della guerra, quando il Partito lo invia a dirigere il lavoro militare nelle Forze armate combattenti.

Dal 1941 al 1943 Bulganin è membro del Consiglio militare del fronte occidentale e come tale contribuisce a dirigere la difesa di Mosca contro gli invasori nazisti; successivamente Bulganin viene nominato membro del Consiglio militare del fronte del Baltico e poi membro del Consiglio militare del primo fronte della Bielorussia. Nel 1944, grazie ai meriti acquistati nella direzione della lotta antinazista, Bulganin diviene membro del Comitato di Difesa e vice Presidente del Commissariato del Popolo di tutte le Forze armate dell'URSS.

Terminata vittoriosamente la guerra contro gli invasori, nel 1947 il compagno Bulganin è nominato ministro delle Forze armate e vice-Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica. Egli ricopre queste cariche fino al marzo del 1949, quando viene liberato dalle funzioni di ministro delle Forze armate per dedicarsi esclusivamente all'attività di vice-Presidente del Consiglio dei ministri. Nel marzo del 1953 Bulganin assume nuovamente anche la carica di ministro della Difesa.

Il compagno Bulganin è membro del Comitato Centrale del Partito dal gennaio del 1934 e dal febbraio del 1948 è entrato a far parte dell'Ufficio politico del Partito. Dal 1936 egli è deputato al Soviet Supremo. Per i meriti acquistati come capo militare durante la guerra contro gli invasori nazifascisti, Bulganin è stato insignito dell'Ordine di Lenin, dell'Ordine della Bandiera Rossa, degli Ordini di Surorov di primo e secondo grado, di due ordini di Kutusov di primo e secondo grado, dell'Ordine della Stella Rossa e di numerose medaglie.

RINNEGANDO SCANDALOSAMENTE GLI IMPEGNI ASSUNTI

Il governo chiederebbe oggi il rinvio per i patti agrari

La grave decisione all'esame dei gruppi — Nuove proteste d.c. contro Togni

La crisi dei patti agrari sembra giunta, ormai, al suo apice. Il presidente del Consiglio Scelba ha ricevuto ieri mattina al Viminale il ministro De Caro, che, come è noto, ha il precipuo incarico di assicurare il collegamento fra il governo e il Parlamento. Il colloquio che è intercorso fra i due è stato interpretato dai giornalisti nel senso che questo pomeriggio, il governo si deciderà a prendere posizione ufficiale in seno alla Commissione Agricoltura della Camera in merito alla discussione attualmente in corso sulle tre proposte di legge Sampietro - Gozzi - Ferrari per i patti agrari.

Giudichi la Camera

Come già ebbe a proporre sabato scorso il presidente della Camera, on. Gronchi, il governo annuncerebbe la pratica impossibilità per i partiti della coalizione di giungere a un accordo sull'annoso problema e chiederebbe l'aggiornamento della discussione delle tre leggi. La proposta che verrebbe avanzata dal ministro De Caro (anche perchè Medici si trova attualmente in Egitto per un ciclo di conferenze sulla riforma agraria!) dovrebbe essere sottoposta a votazione da parte della commissione Agricoltura.

Non è detto però che la richiesta di insabbiamento debba essere già data per accolta; sono note, infatti, le divergenze esistenti a questo proposito nel quadripartito; in ogni caso, i deputati di sinistra si opporranno con energia alla manovra del governo e faranno appello all'autorità del presidente della Camera perchè gli impegni precedentemente assunti per una rapida discussione delle leggi in aula vengano mantenuti. Le sinistre chiederanno comunque che la decisione definitiva circa un eventuale rinvio della questione dei patti agrari sia sanzionata dall'assemblea tutta e non soltanto, in stato di semilandestinità, dalla commissione Agricoltura, giacchè non è ammissibile che — come ebbe a precisare l'on Gronchi — motivi extraparlamentari interferiscano nella disciplinata attività degli organi legislativi.

Incontro a sei

Per sdrammatizzare la gravità della decisione governativa, gli osservatori politici di Montecitorio sono stati ieri istruiti dai «circoli bene informati»; secondo costoro, si tratterebbe semplicemente di una richiesta di aggiornamento dei lavori della commissione Agricoltura per una quindicina di giorni. Si sa bene, però, come vanno a finire certe proroghe a termine fisso. A non sdrammatizzare la situazione contribuisce, del resto, l'esito negativo dell'incontro avvenuto l'altro ieri fra Scelba e Malagodi, di quello di ieri fra Malagodi e Matteotti, e dell'*abboccamento a sei* avutosi in serata presso lo studio privato di Scelba. Non si esclude, però, che all'ultimo momento la questione della richiesta di *proroga* sia prima esaminata più a fondo dal Consiglio dei ministri di domani. Oggi, invece, i quattro segretari dovrebbero incontrarsi per esaminare la legge elettorale siciliana.

Molto commentata è stata negli ambienti politici anche la decisione del comitato direttivo del gruppo dei deputati d. c. di non prendere alcun provvedimento disciplinare contro i filofascisti Togni e Faletti, demandando l'esame del «caso» alla direzione fanfaniana del partito.

Alle già numerose prese di posizione degli organi provinciali della DC contro la tolleranza dimostrata dalla direzione clericale verso i fautori di alleanze clerico-fasciste, si sono aggiunte ieri quelle della *Voce delle Prealpi* (settimanale democristiano di Varese) e della *Libertà* (di Vercelli). Il primo attacca duramente l'operato di Togni, che non sarebbe stato motivato dalla «morale cristiana» cui il deputato filofascista dice di ispirarsi, e chiede che, proprio in nome di questa «morale cristiana», non si può lasciare impunita la fraternità di voto fra Togni e Spampanato, il quale «aizzò all'odio contro i volontari della libertà, facendo quattrini al servizio della causa hitleriana mentre centinaia di migliaia di italiani languivano nei campi nazisti» e venivano trucidati Gian Carlo Puecher e Teresio Olivelli, medaglie d'oro, che erano militanti nell'Azione cattolica e non in organizzazioni marxiste».

Il giornale vercellese, nell'accusare Togni di demagogia, avverte i dirigenti d. c. che «chiedere una alleanza con le destre, anche solo su un programma di lotta al comunismo, significa chiedere la divisione del campo cattolico, poichè l'unità politica dei cattolici è nata in questo dopoguerra sotto il segno dell'antifascismo». Analoga posizione è stata assunta dal *Popolo di Mantova*.

In considerazione, forse, di questo e degli altri temi incandescenti che arroventano la poltrona ministeriale, Scelba ha fatto sapere di rinunciare al suo «discorso celebrativo» del primo anno di governo.

La Presidenza della Commissione centrale di controllo è convocata per venerdì 11 febbraio 1955 alle ore 9,30 a Milano, nella sede della Federazione comunista.

Una conferenza internazionale proposta dall'URSS per Formosa?

Altre 11 unità da guerra inviate dagli S. U. nelle acque cinesi

PARIGI, 8. — Fonti autorizzate del ministero degli esteri hanno riferito oggi che il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha proposto, nel colloquio della scorsa settimana con l'ambasciatore indiano, la convocazione di una conferenza internazionale per Formosa.

L'intervento USA

HONG KONG, 8. — Gli Stati Uniti hanno rinnovato oggi le loro provocazioni aeree nei cieli della Cina e hanno disposto l'afflusso di ulteriori unità da guerra aeronavali nello stretto di Formosa, in appoggio alla Settima Flotta.

Tra le unità inviate di rinforzo — informa l'*Associated Press* — sono tre incrociatori pesanti, il «Los Angeles», il «Baltimore» e il «Rochester», e otto cacciatorpediniere, aventi a bordo un complesso di seimilacinquecento uomini. Le unità hanno lasciato ieri il porto militare di Long Beach e stanno caricando munizioni in una località vicina.

La stessa agenzia prospetta la possibilità che tra le armi imbarcate siano anche mezzi di guerra nucleari e missili radiocomandati.

Dalla nave «Estes», a bordo della quale si trova il comando americano delle operazioni nello stretto di Formosa, fonti militari hanno contemporaneamente riferito che le batterie antiaeree popolari di Ikianscian hanno aperto il fuoco contro aerei americani decollati dalla portaerei «Yorktown» «nel quadro delle operazioni di sgombero delle Tacen».

L'annuncio lascia intendere che, nonostante il fermo ammonimento dato ieri sera da Radio Pechino dopo le ripetute violazioni del cielo di Ikianscian, i piloti americani non hanno posto termine ai tentativi di violare quello spazio aereo.

Da bordo della «Yorktown», un corrispondente americano trasmette che la intera Settima Flotta è stata posta da stamane in stato di allarme.

In relazione alle minacce di guerra atomica quotidianamente formulate da alti ufficiali americani, radio Pechino — citata dall'*A. P.* — ha trasmesso una dichiarazione del generale Cen Tun-kuo, membro del Consiglio nazionale di difesa cinese, nella quale è detto che se gli Stati Uniti ricorreranno alle armi atomiche, la Cina risponderà con le stesse armi.

In serata, è stato annunciato a Taipeh che le batterie di Cian Kai-scek hanno aperto il fuoco da Quemoy contro l'isola di Tateng, sei chilometri più a nord, liberata dalle forze popolari.

DOPO UN COMIZIO A FRANCOFORTE PER IL RIARMO

Adenauer costretto a fuga precipitosa e inseguito da una folla tumultuante

FRANCOFORTE, 8. — Un comizio per il riarmo tenuto stasera dal cancelliere Adenauer nel salone della fiera di Francoforte si è trasformato in una manifestazione ostile di eccezionale combattività.

«Mentre il cancelliere parlava — scrive l'„United Press" — una folla tumultuosa contraria al riarmo tentava di fare irruzione nell'edificio, per cui la polizia è stata costretta a ricorrere agli idranti ed agli sfollagente per contenere la marea. Tutte le porte che immettevano nell'edificio sono state chiuse e sono state mandate indietro centinaia di persone che pure avevano il biglietto di invito».

«Nonostante la disapprovazione della folla che rumoreggiava all'esterno dell'edificio, il discorso del cancelliere è stato salutato con vivissimi applausi da coloro che erano nel salone. Ma quando Adenauer ha lasciato l'edificio uscendo in macchina da un cancello del retro, la folla si è riversata minacciosa intorno al convoglio del cancelliere ed è stato necessario l'intervento di poliziotti in motocicletta per fare largo».

NUOVE CONFERME DEI PROFONDI LEGAMI FRA L'ATTUALE GOVERNO E I GRANDI TRUST

De Micheli succedendo a Costa preannuncia più diretti interventi politici della Confindustria

Vanoni e Villabruna, a nome del governo, abbondano in promesse agli industriali - Togni al posto d'onore della presidenza - Il dottor Costa nel suo discorso nega l'esistenza dei monopoli!

La Confindustria ha da ieri il suo nuovo Presidente nella persona del dottor Alighiero De Micheli. Era un fatto scontato, ormai; da molto tempo i grandi esponenti dell'industria italiana avevano deciso il «cambio della guardia» e non erano quindi probabili delle sorprese. Ma il modo stesso come l'elezione è avvenuta conferma ulteriormente come nella organizzazione confindustriale non sia lasciato alcun margine a criteri di democraticità. Dopo le dichiarazioni introduttive di Costa e i discorsi dei ministri Villabruna e Vanoni, vi fu difatti la proposta di un industriale lombardo di procedere senz'altro all'elezione del De Micheli per acclamazione. I presenti giudicarono questa richiesta della «base» come una mossa preordinata dai registi dell'assemblea; vi fu un gran movimento di sedie, tutti si alzarono in piedi, cominciarono i primi applausi.

Fu a questo punto che il dimissionario dott. Costa insistette sulla opportunità di un voto «democratico», sulla necessità di «deporre la scheda nel segreto dell'urna». La votazione fu estremamente sbrigativa: pochi minuti e 2863 voti sui 2969 validi risultarono favorevoli al De Micheli. Sicuro del risultato il nuovo Presidente si era appartato in un angolo del salone per conversare amichevolmente con Costa, una magnifica occasione per far immortalare dai fotografi la scena della successione, o della «investitura solenne dinanzi ai membri del governo», come ebbe a dire un oratore.

4 ministri presenti

Ma altri elementi avevano attratto prima della elezione l'interesse dei presenti. Innanzitutto l'ormai consueta spettacolosa parata di macchine fuori-serie parcheggiate in Piazza Venezia, dinanzi alla sede della Confindustria. Uno dopo l'altro i più bei nomi dell'industria erano giunti ai «lavori» con quelle solide testimonianze delle loro fortune. E all'interno della sala in cui dovevano svolgersi i lavori era ad attenderli un folto gruppo di rappresentanti del governo. Quest'anno mancava il Presidente del Consiglio, ma egli era ugualmente ben sostituito da Villabruna, Vanoni, Gava, Tambroni, Ferrari Aggradi, Delle Fave.

Toccò a Costa aprire i lavori e l'intervento risentì molto dello stato d'animo del Presidente dimissionario. La commozione ebbe molte volte il sopravvento, tanto da tramutarsi, verso la fine della seduta, in vero e proprio pianto dirotto. Costa ha insistito molto, nel suo discorso di commiato, sulle umane relazioni, sui doveri che gli industriali hanno verso i loro dipendenti. L'industriale non può appagarsi di concedere il salario pattuito (cosa che in realtà accade sempre più di rado), ma deve amare l'operaio di «amore cristiano».

Molte volte è sufficiente uno sguardo, una parola detta al momento giusto. Ed è a questo punto che il Costa ha pronunciato forse le parole più interessanti della sua relazione; quando cioè ha messo in guardia gli industriali dalla facile tentazione di soffocare la libertà nell'illusoria speranza di sopprimere i contrasti. I contrasti sono necessari e salutari ha precisato il Costa e non v'è che da rammaricarsi che a simile conclusione egli sia giunto alla scadenza del suo mandato.

Più concreta è stata la seconda parte del suo intervento, laddove egli ha esaminato i rapporti fra industriali ed uomini politici. Innanzi tutto il Costa ha tenuto a precisare che attualmente in Italia le uniche situazioni di monopolio sono quelle volute dallo Stato, poichè è permesso a tutti di produrre in qualsiasi settore. Molto si scrive e si dice su tale questione, ma si finisce sempre per cadere in un grave errore di valutazione: quello di confondere la grande impresa industriale con il monopolio. A questo punto nella sala si sono uditi distintamente molti «Bravo!» all'indirizzo dell'oratore.

Stabilito dunque che Fiat, Montecatini, Edison, ecc. sono semplicemente «grandi aziende», Costa si è rivolto direttamente ai membri del governo, ricordando loro che gli industriali italiani non hanno, in generale, nessuna stima per gli uomini politici e per pura cortesia ha soggiunto che è vero anche il contrario. Eppure a smentire questa perentoria affermazione del Costa era lì, al tavolo della Presidenza, vivente testimonianza delle reciproche simpatie intercorrenti fra politici e industriali, proprio Giuseppe Togni, sorridente e affabile, intento a ricevere negli intervalli della seduta gli omaggi di numerosi industriali.

Il Costa voleva alludere evidentemente a coloro i quali ancora non hanno appreso — per usare le sue parole — l'arte del ben governare. E molto succosa è stata la ricetta che egli ha a questo proposito suggerito: «I governi preferiscono accontentare a volte le esigenze di cento elettori anzichè di dieci, con il risultato che i 100 favoriti si serviranno di quanto hanno ricevuto per richiedere dell'altro». Il buon governo dunque è tale purchè soddisfi pochissimi ma fidati amici.

Presi direttamente di petto, Villabruna e Vanoni hanno replicato, il primo portando il saluto ufficiale del governo, il secondo giocando un brutto tiro al collega, con l'esaminare questioni che sarebbero state di diretta pertinenza del ministro dell'Industria.

Il senso delle affermazioni di Villabruna può essere concentrato in queste due affermazioni. La prima: «In un anno di permanenza governativa mi sono reso conto dello spirito d'iniziativa, della genialità e del patriottismo degli industriali». La seconda: «Bisogna dare agli operatori economici tranquillità e sicurezza, non si deve farli vivere nell'ansia di qualche provvedimento legislativo che venga a turbare i loro progetti». E perchè i presenti non avessero dubbi sulla sua lealtà, Villabruna ha aggiunto: «Il dott. Costa può testimoniare che fra me e lui sulle linee generali non vi sono mai stati contrasti».

I «poveri Cirenei»

Sia pure con tono più professorale e distaccato, Vanoni non ha fatto che ribadire lo stesso concetto di dipendenza dell'attuale governo dai grandi industriali. Egli ha raccolto l'invito di Costa perchè si intensifichino i rapporti fra industriali e uomini politici. «Anche noi, che per nostro conto operiamo, dobbiamo superare amarezze e difficoltà». «Dovete aver compassione per questi poveri Cirenei che per voi portano la croce del governo». Questi gli accorati appelli del ministro del Bilancio.

Vanoni ha poi dato un quadro positivo della situazione produttiva del 1954, senza però far seguire un sia pur vago accenno al futuro. Egli si è limitato a ritessere l'elogio della stabilità monetaria, augurandosi che gli industriali insistano in investimenti produttivi anzichè in manovre speculative. Ma del suo tanto strombazzato «piano» e delle favorevoli ripercussioni che esso avrebbe per l'economia del Paese, nessun accenno. Eppure questa sarebbe stata la sede adatta per mettere le carte in tavola, per chiedere agli industriali quei famosi «sacrifici» che dovrebbero bilanciare, nelle intenzioni di Vanoni, quelli richiesti alle masse popolari con il blocco dei salari.

E che ieri non fosse giornata adatta per chiedere sacrifici agli industriali lo ha esperimentato il sottosegretario al Lavoro, Delle Fave. Egli ha parlato, a nome di Vigorelli assente per malattia, in un continuo brusio di disapprovazione e di malumore, poichè si è permesso di far notare che troppi sono ancora in Italia i licenziamenti, se si tien conto anche dell'aumento della produzione. Gli operai «si attaccano come l'ostrica allo scoglio» al loro luogo di lavoro perchè sanno che il licenziamento apre loro la tragica prospettiva delle 200 lire giornaliere di sussidio.

Dopo la parentesi della votazione, i lavori riprendevano con le dichiarazioni del neo eletto De Micheli, attese con molto interesse dai presenti. Ma in parte l'attesa andava delusa. L'elemento nuovo era rappresentato dall'impegno del nuovo Presidente di far assumere alla Confindustria maggiori responsabilità politiche «nella lotta in corso fra i due mondi».

«Gli industriali non possono essere dissociati dall'azione delle classi dirigenti... Gli imprenditori non sono solo dei tecnici produttori... Noi dobbiamo sentire la necessità di partecipare attivamente al dibattito di quei problemi economici e sociali che sono ancora problemi politici e che investono tutta la Nazione».

Per ciò che si riferisce alle specifiche richieste della Confindustria, queste non si discostano da quelle degli anni precedenti: «La Confederazione difenderà sempre i principii del liberismo economico... La libera iniziativa può attuarsi solo nella libertà e nell'ordine... Lo Stato deve intervenire dove è indispensabile... L'imprenditore chiede di essere considerato un meritevole cittadino e non come spesso accade il bersaglio di leggi impeditive...».

Gli industriali hanno cioè ribadito la richiesta di sempre: quella di poter avere le mani libere nel settore economico. Dall'atteggiamento remissivo dei Villabruna e dei Vanoni gli industriali presenti hanno tratto la netta impressione che dall'attuale governo non troveranno certo validi ostacoli ai loro desideri.

Costa (a sinistra) e De Micheli, dopo l'elezione di quest'ultimo a capo della Confindustria

Grave lutto dell'on. Sabatini

GROSSETO, 8. — La madre e la sorella del sottosegretario al Lavoro on. Sabatini sono perite ieri in un tragico incidente automobilistico all'altezza del chilometro 161 della via Aurelia. All'on. Sabatini le nostre sincere condoglianze.

Lo sciopero nazionale di 24 ore dei finanziari confermato concordemente da tutti i sindacati

Il lavoro sarà sospeso domani in tutti gli uffici centrali e periferici del Bilancio, del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti - Il Sindacato scuola media proclama l'agitazione nazionale della categoria

La posizione del personale finanziario nei confronti dello sciopero proclamato per domani è stata riconfermata dal seguente comunicato diramato unitariamente ieri sera da tutti i sindacati, CISL compresa, a bruciante smentita delle notizie pubblicate dalla stampa governativa:

«I sindacati nazionali del personale delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (CGIL, CISL, UIL e Autonomi), in relazione alle comunicazioni apparse su alcuni organi di stampa, precisano di essere addivenuti alla proclamazione dello sciopero generale di tutto il personale centrale e provinciale del Bilancio, del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti in perfetta intesa, e tale intesa oggi riconfermano.

«Ribadiscono di avere proclamato lo sciopero in relazione alle unanimi pressioni del personale interessato danneggiato seriamente oltre che dai provvedimenti a carattere generale, da decisioni riguardanti specifiche questioni di settore.

«Pertanto le organizzazioni di cui sopra, nel pieno esercizio delle libertà costituzionali, confermano unanimemente lo sciopero generale del personale interessato per giovedì 10 dalle ore 0 alle 24, salvo sempre le limitazioni già fissate per il solo personale già addetto alle dogane di confine (di terra e di mare valichi, porti e aeroporti)».

Frattanto, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali degli statali di tutti i dicasteri (CGIL, UIL, UNSA DIRSTAT, Ass. gruppo C, Ruoli speciali transitori) hanno ribadito la loro opposizione alle ingiuste tabelle governative, sottolineando il grave malcontento esistente nella categoria; che si esprime con ordini del giorno, assemblee unitarie, telegrammi, astensioni dal lavoro. I convenuti hanno deciso di chiedere un colloquio con i Presidenti del Senato e della Camera, riservandosi di concordare in seguito le eventuali forme di azione sindacale che si rendessero necessarie.

Altre categorie di pubblici dipendenti stanno contemporaneamente preparandosi a manifestare il loro fermento contro le decisioni governative. Il Consiglio nazionale del sindacato scuola media, riunito in Roma il 6 e 7 u.s., ha concluso l'esame della situazione determinata dalla misura degli assegni integrativi testè deliberati dal Governo proclamando l'agitazione nazionale della categoria.

Il Consiglio ha inoltre deciso di chiedere al Governo che entro il 15 marzo prenda il deciso impegno di definire la tabella di trattamento economico, nella quale trovino integrale attuazione i criteri differenziali prescritti dalla delega per il personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola. Mancando tale impegno, la azione della categoria verrà sviluppata fino alle estreme conseguenze.

Dal canto suo, anche il Comitato esecutivo centrale della Federazione dei postelegrafonici, presa in esame la grave situazione di disagio economico, sostanzialmente immutata dopo l'approvazione delle tabelle di aumento disposte dal governo, ha invitato tutti i postelegrafonici a sviluppare l'azione di protesta unitaria.

Per quanto si riferisce alla riforma dei servizi, l'Esecutivo ha deciso di presentare al più presto all'Amministrazione un organico progetto elaborato dalla Federazione sulla base dei risultati dei congressi e degli studi svolti

La Federazione ha infine deciso di protestare per il regime di supersfruttamento e di discriminazione che esiste negli uffici postali e telegrafici e per gli eccessivi turni di servizio straordinario cui il personale è sottoposto di giorno e di notte per un complesso di 30 milioni di ore a tariffe avvilenti che non raggiungono la metà del trattamento normale (da 60 a 100 lire all'ora per la maggioranza del personale), nonché di denunciare all'opinione pubblica e al Parlamento tutte le illegalità e le pressioni attuate contro il personale allo scopo di indurlo a rinunciare alla difesa dei propri diritti e alla libera scelta dell'organizzazione sindacale alla quale desidera aderire.

Richiesto l'ergastolo per l'agrario Bianchi

ROVIGO, 8. — La pena dell'ergastolo e l'isolamento diurno per due anni, sono stati chiesti oggi dal P.G. per Antonio Bianchi, accusato di avere violentato ed ucciso la piccola Maria Abino.

Il Consiglio regionale della Sardegna chiede la Corte Costituzionale

CAGLIARI, 8 — Il Consiglio regionale ha approvato alla unanimità il seguente o.d.g.: «Il Consiglio Regionale, considerato che la mancanza della Corte Costituzionale ha recato e continua a recare grave pregiudizio alla attività legislativa della Regione sarda, fa voti perchè il Parlamento nazionale proceda, nel più breve tempo possibile, alla elezione dei giudici della Corte Costituzionale».

L'odg reca le firme del compagno Laj per il gruppo comunista, del compagno Sanna per il gruppo socialista, del capogruppo d.c. Deriu, del monarchico Frau e del missino Baggedda.

Il voto è seguito alla riapprovazione unanime di una legge regionale che era stata rinviata dal governo. Vi è da notare che, nel corso delle due legislature regionali, il governo ha rinviato ben 48 leggi approvate dall'Assemblea.

SI ALLARGA L'AZIONE IN DIFESA DELLA LIBERTA' NELLE FABBRICHE

Domani in sciopero i 20 mila dell'ILVA

Per decisione concorde dei tre sindacati i lavoratori delle industrie olearie incrociano domani le braccia per 24 ore per gli aumenti salariali

Domani 20 mila lavoratori di tutti gli stabilimenti ILVA, da Bagnoli a Trieste, incroceranno le braccia per due ore ogni turno di lavoro. Come è noto lo sciopero è stato proclamato dalla Segreteria nazionale della FIOM. La decisione è stata presa nel corso delle ultime riunioni dei lavoratori rappresentanti i vari stabilimenti di questo importante complesso siderurgico IRI.

Lo sciopero è stato deciso per protestare contro le discriminazioni messe in atto nelle aziende, tramite un premio trimestrale antisciopero, e contro la violazione degli accordi raggiunti nell'aprile del 1954 inerenti un acconto su eventuali premi e gratifiche ritirato poi arbitrariamente dalla gratifica natalizia. I lavoratori protesteranno anche per le continue violazioni delle libertà e per il rifiuto opposto dalla Confindustria ad iniziare trattative per gli aumenti salariali chiesti dall'organizzazione sindacale.

Per decisione concorde delle tre organizzazioni sindacali (FILC-CGIL, Federchimici-CISL e Uilchimici) avrà luogo, sempre domani, lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti i lavoratori addetti all'industria olearia, dei grassi e saponi. Lo sciopero prevede la fermata totale degli impianti, comprese le lavorazioni a ciclo continuo.

Come è noto, lo sciopero dei lavoratori dell'industria olearia si è reso inevitabile a causa della intransigenza degli industriali, che hanno negato, in sede di rinnovo del contratto, qualsiasi miglioramento economico e normativo.

Fine di un vecchio temibile brigante

ALESSANDRIA, 8. — E' morto nell'ospizio dei vecchi di Occimiano, l'ultimo dei briganti che nel finire del 1800 terrorizzarono l'Alta Valle Padana: Luigi Luparia detto «Monfrin». Aveva 84 anni e ne aveva trascorsi 43 nei più noti penitenziari

CONTRO LA SMOBILITAZIONE

Sospeso per 24 ore il lavoro a Maccarese

Una delegazione a colloquio col viceprefetto chiede l'intervento del governo

Anche ieri i lavoratori di Maccarese hanno vissuto una grande giornata di lotta contro la smobilitazione dell'azienda, che l'IRI va vendendo pezzo per pezzo. Allo sciopero di 24 ore hanno partecipato compatti braccianti, mezzadri, compartecipanti e addetti al bestiame, nonostante i tentativi di divisione messi in atto nei giorni scorsi da dirigenti della D.C.

Una numerosissima delegazione di scioperanti è venuta a Roma e, dopo aver attraversato le principali vie della Capitale, si è recata al Viminale senza tuttavia riuscire a ottenere un colloquio con le autorità governative. La delegazione si è quindi recata in Prefettura, dove ha manifestato al viceprefetto lo sdegno dei lavoratori per il fatto che la Prefettura, pur essendo a conoscenza del processo di smobilitazione in atto alla Maccarese, non è intervenuta in alcun modo per interessare le autorità governative alla questione.

Il viceprefetto si è impegnato a richiedere al Ministero dell'Industria una riunione per esaminare il problema.

Intanto a Maccarese i lavoratori di tutte le categorie si sono adunati nel pomeriggio dinanzi alla Camera del Lavoro per ascoltare la parola del segretario della Federbraccianti, Pochetti, e del segretario provinciale della C.d.L. on. Cianca. L'intervento massiccio della celere e dei carabinieri non ha turbato lo svolgimento del comizio, nel corso del quale gli oratori hanno informato i lavoratori dell'andamento dei colloqui romani e hanno ribadito la necessità di continuare fino in fondo ola lotta per impedire la smobilitazione della azienda e per ottenere che la terra sia data, a condizioni vantaggiose, in proprietà ai mezzadri, braccianti e compartecipanti che attualmente la lavorano. Al termine del comizio si è riunito il Consiglio delle Leghe che ha discusso dello sviluppo ulteriore della lotta.

Sotto processo a Torino gli industriali della SNOS

Il presidente della Savigliano chiama in causa il governo per il clamoroso dissesto

TORINO, 8. — Dopo una istruttoria durata oltre tre anni, ha avuto inizio ieri davanti alla III Sezione del Tribunale di Torino il processo a carico dei maggiori responsabili del dissesto delle Officine di Savigliano. Sul banco degli imputati erano il miliardario ing. Virgilio Tedeschi proprietario degli stabilimenti CEAT di Torino e presidente delle officine SNOS di Savigliano ed il suo braccio destro, ing. Mario Loria, direttore generale delle officine. Con questi due capitani d'industria furono coinvolti, nella responsabilità del dissesto delle officine SNOS, anche i componenti del Consiglio di amministrazione, ma di questi solo tre furono arrestati: tutti gli altri fuggirono all'estero.

La denuncia venne fatta da un azionista della stessa SNOS: l'avv. Carlo Ferri di Milano, infatti, presentò alla Procura della Repubblica di Saluzzo un esposto in cui si denunciavano gravi irregolarità avvenute nell'amministrazione negli anni dal 1948 al 1951.

Primo ad essere interrogato, ieri, è stato l'ing. Tedeschi che ha parlato per oltre tre ore. Il presidente del Consiglio di amministrazione delle officine SNOS (che nel 1948 avevano 4.000 operai e 600 impiegati) rispondendo al primo punto del capo di imputazione, ha cercato di giustificare la mancata registrazione a passivo della quota di R.M. con il fatto che la legge non fa preciso obbligo di registrare in bilancio la voce «fondo tassazione» per cui alla SNOS la R.M. veniva incorporata nei «profitti e perdite». Sul secondo punto il miliardario Virgilio Tedeschi, replicando alla contestazione dei periti sulla assoluta esiguità degli stanziamenti per il fondo liquidazioni — 100 milioni nel 1948 e solo altri 7 milioni per il 1949 — ha affermato che nel 1949 il fondo quiescenza doveva considerarsi rifatto perchè, nel frattempo, erano stati licenziati 800 operai.

L'ing. Tedeschi, cercando di liberarsi da una responsabilità completamente ovvia, ha fatto delle preziose ammissioni. Egli ha innanzi tutto chiamato in causa l'ex ministro Corbellini, che cancellò, ad un certo momento, a nome del governo dc, commesse per sette miliardi già promesse alla SNOS attraverso una precisa assicurazione dell'autorità prefettizia. Parlando della mancata assegnazione di commesse nel campo di trattori agricoli, l'imputato ha affermato che causa fondamentale ne è stata la mancata riforma agraria nel Sud. Sulle poche commesse mantenute dallo Stato, i guadagni della SNOS furono, invece scarsi o costituirono addirittura un passivo. Tra i passivi infatti, secondo ing. Tedeschi, dovrebbero essere annoverate anche le commesse da parte dell'URSS. I pagamenti avvennero attraverso consegne di rame per la CEAT, acciaio per la Savigliano e grano per lo Stato: quest'ultimo a prezzo assai minore di quello corrente in Italia. La differenza, naturalmente doveva essere pagata dal governo, ma ciò non avvenne: da qui una delle cause del dissesto.

Nell'udienza di oggi è stato interrogato l'ex direttore generale ing. Mario Loria il quale ha ribatido le affermazioni dell'ing. Tedeschi.

Ripresa la discussione della legge sui fitti

La commissione speciale della Camera per i fitti ha ripreso ieri i suoi lavori. Il d.c. Garlato ha chiesto la riconferma della legge già approvata dal Senato. Il compagno Caprara ha invece chiesto che la nuova legge tenga conto degli ostacoli che si frappongono attualmente a una sana politica edilizia e cerchi di rimuoverli. Tali ostacoli sono rappresentati dalle speculazioni sulle aree fabbricabili, a proposito delle quali il Papa, il 22 novembre 1953, disse che occorreva «combattere con tutti i mezzi l'usura fondiaria»; la non applicazione della legge sui contributi comunali a carico dei proprietari che si avvantaggiano di opere previste dai piani regolatori; la speculazione sui materiali da costruzione, il cui monopolio è determinato dalla Italcementi; e da altre società di comodo.

Il compagno Caprara, ricordando il giudizio espresso dalla socialdemocratica *Giustizia* il 17 novembre 1953 sulla «iniqua politica del governo che non si chiama ricostruzione, ma aumento dei canoni», ha infine proposto un piano di costruzioni su basi nazionali. Per i piccoli proprietari, ha chiesto che il governo provveda a sollevare le loro condizioni economiche con mutui a basso tasso e crediti per la manutenzione degli appartamenti.

I d.c. Angelini e Foresi si sono dichiarati d'accordo con molti dei rilievi mossi dal compagno Caprara.

I clericali isolati impongono a Padova un illegale provvedimento anticomunista

Tutti gli altri gruppi, esclusi i liberali che si sono astenuti, hanno votato contro l'ordine del giorno che nega al P.C.I. l'uso, per manifestazioni, dei locali appartenenti al Comune

PADOVA, 8 — I consiglieri comunali clericali di Padova hanno portato a compimento — nonostante l'opposizione di tutti gli altri gruppi — la gravissima manovra antidemocratica, che si esprimeva nell'ordine del giorno presentato dai consiglieri on. Bettiol e Merlin per l'interdizione dei locali comunali (il teatro Verdi, la sala della Gran Guardia e il salone della Ragione) alle manifestazioni del Partito comunista e «delle organizzazioni dipendenti».

La seduta del Consiglio comunale, dalla quale è uscita alle 21 di questa sera l'incredibile decisione, è durata quattro ore ed è stata quanto mai movimentata. I rappresentanti di tutti gli altri gruppi si sono levati a parlare contro l'ordine del giorno Bettiol-Merlin, il quale tenta di giustificare il grave provvedimento con la motivazione del tutto infondata secondo cui nel corso di una recente manifestazione indetta dal PCI, dopo il processo di Pozzonovo, nella sala della Gran Guardia, si sarebbe fatta della «istigazione all'odio antireligioso». Da parte di numerosi consiglieri è stato affermato fra l'altro che — se anche insulti alle gerarchie ecclesiastiche fossero venuti da qualche parte — ciò dovrebbe essere stabilito e punito eventualmente dalla legge, attraverso la magistratura, e non investendo il Consiglio comunale di un mandato che non poteva essere il suo: quello, cioè, di giudicare e porre fuori dei diritti sanciti dalla legge un partito politico.

Ma i consiglieri clericali, evidentemente legati da un ordine superiore, non hanno voluto intendere ragioni. Giunti al voto, è emerso il loro completo isolamento: comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e missini hanno votato contro; i liberali e perfino un consigliere democristiano si sono astenuti; gli altri democristiani hanno invece imposta la approvazione dell'ordine del giorno. Grazie alla legge elettorale comunale truffaldina, i clericali hanno, infatti, la maggioranza assoluta dei seggi in Consiglio, pur essendo lontani dall'avere la maggioranza assoluta dei voti.

La lettura del risultato del voto è stata accolta dalle grida indignate dei consiglieri dell'opposizione e del foltissimo pubblico presente. Già nel corso della giornata, del resto, la notizia della presentazione, nella seduta di ieri sera, dell'ordine del giorno Bettiol-Merlin aveva suscitato in ogni ambiente vivissima riprovazione. Per tutta la mattinata e nel pomeriggio, numerosissime delegazioni di donne, studenti, operai delle fabbriche erano affluite in municipio e alla prefettura per protestare.

L'ordine del giorno approvato ieri sera dalla maggioranza clericale del Consiglio comunale di Padova, vuole essere, senza dubbio, una isterica ritorsione dei clericali, scottati dalla sentenza della magistratura che ha assolto i lavoratori di Pozzonovo dalle infami, infondate accuse sostenute imprudentemente anche da alte gerarchie ecclesiastiche, e che ha quindi implicitamente bollato la montatura anticomunista, ordita con sistemi inqualificabili. L'ordine del giorno Bettiol-Merlin si propone di rimontare un'accusa insostenibile contro il PCI: quella di istigare all'odio religioso.

Ma queste considerazioni non possono indurci a tacere la gravità dell'episodio odierno: gli antifascisti, i comunisti italiani, e nelle prime file gli antifascisti e i comunisti di Padova, si sono conquistati con il sangue di migliaia di caduti, con inenarrabili sacrifici, le libertà costituzionali di manifestazione, di propaganda, di riunione. Il fanatismo clericale, del resto, minaccia non i soli comunisti, ma tutti i gruppi politici: l'illegale provvedimento oggi adottato, a Padova soltanto, nei confronti del nostro partito può essere diretto domani contro qualsiasi altro gruppo da una fazione che non nasconde i suoi propositi «integralistici» di monopolio assoluto del potere.

Questo sembrano aver compreso i rappresentanti di tutti i partiti politici di Padova: lo dice il voto compatto, con la sola esclusione dei liberali, che si sono astenuti, contro l'ordine del giorno; lo dice l'isolamento in cui si sono venuti a trovare i clericali.

Scardia non ha ancora ultimato la requisitoria sull'affare Montesi

A Palazzo di Giustizia si smentiscono le illazioni di alcuni organi di stampa governativi - Disagio per il prolungarsi imprevisto dell'esame della procura

Un giornale governativo del mattino ha annunciato ieri che il sostituto procuratore generale dottor Marcello Scaraia, incaricato di stendere le requisitorie sul procedimento penale a carico di Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e Francesco Saverio Polito, avrebbe consegnato al procuratore dottor Giocoli il testo delle sue richieste, contenuto in ben settecento pagine dattiloscritte.

La notizia che, sulle prime, non aveva mancato di suscitare una certa emozione negli ambienti giornalistici, è stata smentita nel corso della mattinata. Un alto magistrato, che conosce perfettamente il procedimento penale per l'assassinio di Wilma Montesi si è così espresso: «Non è vero che siano state depositate le requisitorie. Il dottor Marcello Scardia che ha chiesto e ottenuto di rimanere a Pesaro per continuare il suo lavoro, è stato incaricato di esaminare i risultati dell'istruttoria sotto il profilo dei fatti. Egli non ha ancora portato a termine l'opera che gli è stata affidata e perciò trascorre ogni tanto qualche giornata a Roma e si consulta con il suo superiore diretto, dottor Giocoli, che stenderà la parte più squisitamente giuridica. Le previsioni più ottimistiche. Per quanto riguarda il deposito delle requisitorie, sono per l'ultima settimana di febbraio. Sulla sostanza delle richieste, dato il rigorosissimo riserbo imposto dal procuratore generale, non si possono avere, naturalmente, anticipazioni».

Più tardi è stato possibile conoscere anche i retroscena che avevano determinato l'annuncio del quotidiano governativo. In effetti il direttore del giornale aveva inviato a Pesaro un suo cronista con lo incarico di ottenere informazioni confidenziali da parte del dottor Scardia. Il cronista ha tentato inutilmente di mettersi in contatto con il magistrato, il quale, in ossequio alle disposizioni istruttorio, ha cortesemente ma recisamente messo alla porta il giornalista.

Avendo poi visto, l'altro ieri mattina, il magistrato partire alla volta della nostra città, il cronista si è sentito autorizzato a diffondere la notizia della consegna della requisitoria.

Alla stessa stregua di quelle notizie, è stata giudicata una anticipazione del foglio della sera edito da Reatino Carboni, secondo la quale la pubblica accusa avrebbe deciso il rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e il proscioglimento di Polito.

La cronaca deve registrare infine il diffuso senso di disagio che accompagna l'attesa dell'opinione pubblica per i risultati dell'istruttoria. Il ritardo dei rappresentanti della pubblica accusa, nel portare a termine la stesura delle requisitorie, ha suscitato numerosi commenti: perchè, infatti, la procura impiega tanto tempo per concludere il suo lavoro? quali sorprese può celare questo lungo travaglio?

Assolto in Corte di Assise il sindaco di Castelvetro

Il compagno Giovanni Politi era stato accusato di aver «istigato i militari alla disobbedienza»

PIACENZA, 8. — In una rapida seduta la Corte d'Assise di Piacenza ha giudicato oggi il compagno Giovanni Politi, sindaco di Castelvetro, denunciato dai carabinieri quale responsabile del reato di «istigazione dei militari a disobbedire alle leggi». La Corte, con una esemplare sentenza, ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Nel corso dell'udienza, il compagno Politi, ha chiarito che rivolgendosi alle donne presenti ad una manifestazione a Castelvetro aveva parlato contro il pericolo di guerra, e non di istigare i militari a disobbedire alle leggi dello Stato.

Un altro giornalista davanti al tribunale militare

BOLOGNA, 8. — Davanti al tribunale militare di Bologna, si dovrà presentare domani, per la seconda volta in sei mesi, il compagno Gaetano Loreti, direttore responsabile del giornale murale «Pace e lavoro» della sezione Ghini. Egli è imputato di «vilipendio del governo e delle forze armate».

Il compagno Loreti è stato denunciato per aver permesso l'esposizione in via Ugo Bassi e in via Indipendenza a Bologna, di un giornale murale nel quale si esprimono critiche politiche contro gli ideatori e gli esecutori dei provvedimenti, con i quali si intende colpire la libertà di stampa e la diffusione del nostro giornale.

Scandalosa denuncia della questura di Alessandria

ALESSANDRIA, 8 — Il compagno Enzio Gemma, segretario della Camera del Lavoro di Alessandria, è stato oggi denunciato dalla questura per oltraggio al pudore.

La sezione comunista di Valenza aveva fatto affiggere il giornale murale «Il Progresso» del quale è direttore il compagno Gemma, con una fotografia riproducente i poveri corpi nudi di uomini e donne seviziati nei campi di sterminio nazisti di Dackau e di Auschwitz.

PAGINE DI UN VIAGGIO NELL'URSS

Il monastero di Zagorsk

Sotto il basso pallido cielo, nell'immota luce di sogno, per l'infinito piano bianco di neve, tra i boschi cristallini d'esili betulle, la via corre nella solitudine e nel silenzio. Solo, a tratti, gruppi di case di legno nero, che alle finestre sorridono di bizantineggianti decorazioni policrome, fumano lente nella aria gelida, e laggiù verso il fiume un gioco di bimbi sulle slitte e sugli sci, punteggia di cappucci rossi e di sciarpe azzurre il grande candore. Ora la pianura si muove, sale e scende a basse e larghe onde, si scopre allo sguardo, ai nuovi orizzonti, su piani sempre più profondi.

Ecco, sul colle più alto, Zagorsk, ecco le rosse muraglie e le torri del suo monastero-fortezza, ecco il palazzo cateriniano e il campanile barocco, tutto un gioco di colonne marmoree, d'archi, di trifore e d'aria, ecco le sette chiese dalle cupole azzurre a stelle d'argento. Ai piedi delle mura è ancora l'antico villaggio, uno dei soliti villaggi russi, dalle case basse sorte qua e là per una specie di capriccio personale, tra grandi spazi aperti all'aria e alla luce. Dieci anni fa non superava i settemila abitanti; ma ora s'è disteso lungo una morbida conca, verso un accenno di colli ed ha raggiunto i settantamila. La ragione è che l'artigianato locale di giocattoli, di legno intarsiato o laccato dai vividi colori, si è organizzato industrialmente, ha conquistato un vasto mercato e richiama d'anno in anno sempre nuovi lavoratori.

Varcata la grande porta, oltre le saracinesche e i posti di guardia, siamo nel monastero. Qui, nel cerchio delle mura merlate e delle solide torri, è veramente silenzio: immota l'aria, immoto il tempo. La neve copre il vasto terreno, splende sugli alti alberi. Pallide le facciate di pietra bianca delle sette chiese riflettono la luce spettrale e tra l'imagine leggiadra del campanile e il mistico azzurro delle cupole volteggiano neri i corvi gracchiando. Il palazzo di Caterina splende di luci e intravedo i soffitti affrescati dai discepoli splendidi dei veneziani. Dietro la cattedra di S. Sergio, dal refettorio, policromato all'orientale, mi giunge un salmodiare profondo.

✪

Qui vivono trecento seminaristi della Chiesa ortodossa, qui l'Accademia teologica prepara le alte gerarchie ecclesiastiche. S'è dunque qui arrestata la corrente vorticosa della storia, lasciando alla sponda i suoi relitti? E quale storia! Ivan il terribile fece se il lazzaretto e la cappella votiva sulla fronte sacra e queste mura alte e solide contro l'invasione tartara. E qui confessò e con ricchi donativi invocò perdono per il suo delitto, consacrando all'anima del figlio da lui trucidato cento messe perpetue. A questi altari si prostrò disperato e feroce Boris Godunov e offerse vasellame d'oro, coppe di topazi, e ricami bagnati di lagrime di Xenia — pura colomba — e qui nella rozza tomba di pietra egli e i suoi figli riposano. Contro queste mura s'infranse l'ondata delle schiere polacche con cui Marina la bella condusse il falso Dimitri al trionfo e alla morte. Dietro questi spalti Pietro il Grande, salvo dalla rivolta degli Strelitzi, meditò la feroce vendetta e la civile potenza del rinnovato impero.

Qui dalla villa a fronte, che ora il tempo ha distrutto, ma un giorno splendeva di colori fulgenti, incantata da morbidi giardini e lieto scorrere d'acque, vennero zarine e granduchesse a cercare oblio, a impetrar perdono, a intessere intrighi. E più i signori peccavano e di più ricchi doni si arricchiva il monastero, più splendide si facevano le sue chiese e i suoi palazzi, si moltiplicavano le sue terre e i suoi servi, i suoi diritti di caccia e di pesca, le sue cave di salgemma.

Terribile storia tragica di guerre, di trionfi, di sconfitte, di violenze, di desolate angosce, di privilegi, di soprusi, di sofferenze, di superstizioni, che un museo storico, qui raccolto con infinito amore vi racconta. Ma sotto tale drammatica cronaca esso rivela un filone profondo, schietto, inesauribile di vita: la vita del popolo russo. Furono i contadini che sotto le sferze costruirono l'opera ciclopica di difesa e di preghiera: essi respinsero le orde tartare, essi sostennero sedici mesi d'assedio delle truppe polacche e ne uscirono le pattuglie di Kutusov che dai questi colli videro Mosca fiammeggiare d'incendi, uscirono le scolte di Stalin che di qui ricacciarono nel fango e nella fuga le armate naziste. Storia di un popolo che riassorbe le sue tragiche vicende, e le sofferenze e i martiri e gli eroismi e le colpe, sino a farne coscienza di una profonda unità di vita, di un'universale umanità, di un mondo rinnovato. Questa è la corrente della storia che non s'arresta e di sè incessantemente si alimenta e rinnova nel suo ampio mobile specchio la fresca purezza di ogni sua fonte.

✪

Di queste fonti voi avreste qui un'imagine in un'altra sezione del museo: quella dell'arte popolare, che è espressione viva di una continuità di sogni, d'affetti, di pensieri, d'intimità serene, di dolci compacimenti che forma la testura resistente a tanto tragica storia. I pizzi di Volgada, i legni incisi del Nord, i marmi e le pietre scolpite degli Urali, gli utensili familiari della pianura che si stende dal Don al Volga, i costumi vividi di colore, gli scrigni dalle serrature sonanti, gli strumenti musicali e le armi, i broccati e i velluti, si raccolgono qui. Ogni anno la Direzione esplora una nuova provincia. Gli etnologi le offrono ad ogni viaggio il quadro della produzione tradizionale scomparsa o ancor esistente, da rintracciar l'una, da salvar l'altra nelle sue varie forme.

E nel tempo stesso gli uffici per la creazione industriale fanno presente le esigenze nuove che nella tradizione possono forse trovare elementi per la loro soddisfazione. Così l'antica vita si salva per la nuova, e la nuova si feconda nell'antica: nulla v'è di infecondo se dal popolo è stato vissuto, in quanto dal popolo è stato creato. E quando il popolo acquista coscienza che tutta la storia è questa sua creazione, tutto s'avviva e germina di nuovo. Anche quelle che furono imagini d'incubo si dissolvono nei sentimenti schietti, nelle umane passioni ond'ebbero vita, e dell'incubo non resta che una vuota maschera grottesca, oggetto di spasso e di riso.

ANTONIO BANFI

TERRORI E SPERANZE DELL'ERA NUCLEARE

Che cosa è la guerra atomica

"I militari hanno ottenuto quello che volevano" - Le opinioni di Liddel Hart
I missili telecomandati - Un conflitto "premi-bottone"? - Il sogno di Hitler

Jules Moch, rappresentante francese presso la Commissione per il disarmo dell'ONU, è autore di uno studio approfondito sui caratteri della guerra termonucleare

All'uscita dell'ultimo Consiglio atlantico i quattordici Ministri degli Esteri apparvero più chiusi e riservati del solito. Soltanto il belga Spaak, che non sa resistere alla tentazione di far sempre parlare di sè, si lasciò sfuggire una sensazionale dichiarazione: «I militari hanno ottenuto quello che volevano — egli disse —. Chiedevano l'autorizzazione di prepararsi ad una guerra atomica. E l'hanno ottenuta». Si è saputo così che la lunga battaglia fra i sostenitori di una nuova impostazione strategica e quelli dell'impostazione classica era stata vinta dai primi. L'esercito atlantico sarà, dunque, d'ora in poi un esercito concepito e organizzato per una guerra nucleare.

Quando si dice questo si rischia forse di essere fraintesi. Qualcuno potrebbe pensare che un esercito così concepito altro non sarebbe se non quello tradizionale, dotato di armi atomiche. Errore: un esercito fatto per una guerra di vecchio tipo non sarebbe adatto a fronteggiare le nuove esigenze strategiche e viceversa. I tecnici militari americani e inglesi da tempo avevano chiesto una trasformazione strutturale delle forze armate atlantiche appunto perchè ritenevano e ritengono che divisioni come quelle impiegate nel corso della seconda guerra mondiale sarebbero troppo vulnerabili in una guerra combattuta con le armi nucleari. Per evitare di offrire un bersaglio ideale alle bombe atomiche, una drastica riduzione degli effettivi, accompagnata da un adeguato snellimento dei servizi logistici, a giudizio degli esperti militari dell'Occidente, si impone. In altre parole, la nuova impostazione non consiste soltanto nella dotazione di nuove armi, ma comporta una revisione completa della concezione tattica e della stessa organizzazione di un esercito. Si spiega così quel famoso «point of no return» di cui parlava il feldmaresciallo Montgomery quando affermava, alcuni mesi fa, che la coalizione atlantica, con la introduzione delle armi atomiche, aveva raggiunto ormai un punto dal quale non era più possibile tornare indietro. Quel punto, per intendersi, è la trasformazione degli eserciti in vista di una guerra atomica.

L'impiego tattico

Sarà bene, a questo proposito, non farsi illusioni. Vano sarebbe credere che le potenze atlantiche, dopo la decisione dell'ultimo Consiglio della NATO, potrebbero disporre di eserciti ambivalenti, atti cioè ad affrontare una guerra con armi convenzionali o con armi nucleari. Nessuna potenza, nemmeno gli Stati Uniti, può permettersi il lusso di mantenere in piedi due eserciti, uno di vecchio tipo e uno di nuovo tipo. Costerebbe troppo caro.

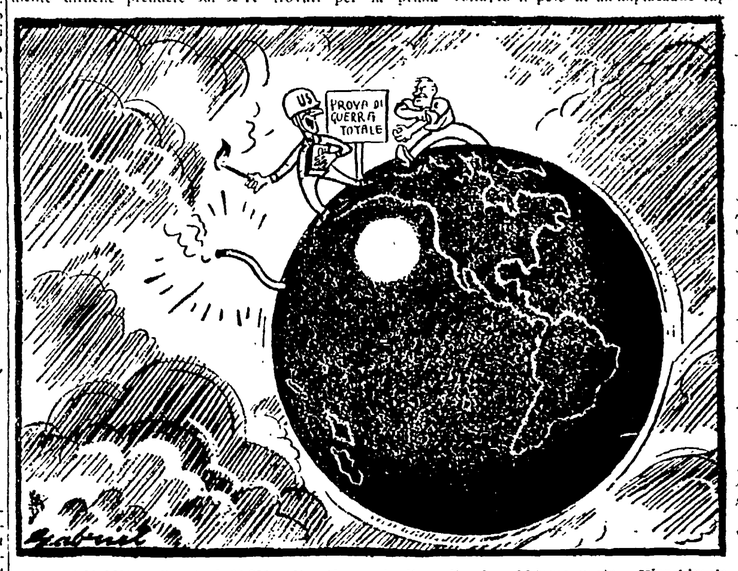
Chiarito questo, riesce veramente difficile prendere sul serio la propaganda americana quando, per rassicurare l'opinione pubblica, si affanna a sostenere che, ad ogni modo, le armi atomiche, messe a disposizione degli eserciti dell'Occidente, sarebbero soltanto di impiego tattico. Si tratterebbe, cioè, di quei famosi cannoni atomici che già si trovano in Germania occidentale, pronti per l'eventuale consegna ai tedeschi non appena l'UEO dovesse entrare in vigore. Ma come si può immaginare che una bomba atomica sarebbe lecita se sparata da un cannone e illecita se sganciata da un aereo? Come si fa a stabilire un limite all'impiego di armi sempre più micidiali, quando si incomincia a colpire l'avversario con cannoni atomici? Il capitano Liddel Hart, che è il più noto esperto militare britannico, ha recentemente messo in guardia il suo paese. Non si può tracciare una linea di demarcazione, — egli ha detto — nè tanto meno rispettarla, tra l'impiego tattico e quello strategico delle armi nucleari. Il giorno in cui venisse usato il cannone atomico sarebbe l'inizio di una conflagrazione che porterebbe prima o poi all'impiego delle bombe a idrogeno.

E allora? Come parare il colpo? Se dal cannone atomico alla bomba H il passo è tanto breve, come premunirsi contro il pericolo di una nuova Hiroshima moltiplicata per mille? Purtroppo a questa domanda non si può dare una risposta positiva. La tecnica moderna, secondo Jules Moch, che, come è noto, è il rappresentante francese presso la Commissione per il disarmo dell'ONU, sarebbe giunta a un punto tale da non permettere, per la prima volta nella storia, di trovare una difesa adeguata ai nuovi mezzi di attacco. Nel passato, a ogni nuova scoperta di armi per l'offesa, seguiva prima o poi una analoga scoperta di mezzi per la difesa. Con la invenzione dei V1 e dei V2, nel corso della seconda guerra mondiale, ci si è trovati per la prima volta di fronte a ordigni micidiali che per la loro velocità non potevano essere intercettati da alcun apparecchio da caccia, per quanto veloce fosse, nè abbattuti dalla contraerea. Da allora la tecnica dei missili telecomandati ha fatto grandi passi avanti; e, secondo quanto affermano gli esperti militari, non è ormai lontano il giorno in cui razzi carichi di esplosivi atomici e nucleari potrebbero essere lanciati da un continente all'altro. Non vi sarebbe, dunque, in un avvenire non molto lontano, nessuna possibilità di impedire a un nemico, in caso di una guerra condotta con simili armi, di seminare la distruzione e la morte su immense e remote zone, rendendole inabitabili per anni e anni.

Un atto di follia

Saremmo, quindi, alle soglie di una catastrofe tale da porre fine alla civiltà umana? Per fortuna no. Le armi sterminatrici non sono monopolio di una sola parte. Chi volesse impiegarle per primo non potrebbe sottrarsi alle rappresaglie che inevitabilmente lo raggiungerebbero. L'vero che alcuni generali e ammiragli americani stanno farneticando sulla possibilità di una guerra-lampo che in meno di mezz'ora dovrebbe risolversi con l'eliminazione fisica dell'avversario, privato fulmineamente di qualsiasi capacità di rappresaglia. Ma questa guerra di cui si sente tanto parlare — la guerra «premi-bottone» — non è che il prodotto di menti allucinate. Nessun cervello capace di ragionare può seriamente credere alla possibilità di distruggere di colpo ogni eventuale base di lancio — sotterranea o sottomarina — dell'avversario. A prescindere da quanto vi è di barbaro nella idea stessa della guerra preventiva, è evidente che una simile aggressione sarebbe un atto di pura follia: chi la sentenziasse non tarderebbe ad accorgersi di avere sbagliato il calcolo, scontandone le conseguenze sotto il peso di un'implacabile rappresaglia. Ma vi è una ragione ben più decisiva che induce a escludere quelle ingannevoli previsioni: le guerre non si possono combattere senza gli uomini. Meno che mai si possono combattere le guerre atomiche che richiederebbero eserciti pronti a compiere il peggiore dei delitti. Ora, fino a quando la volontà degli uomini di ogni parte del mondo continua ad essere irriducibilmente contraria a questa forma di massacro universale, non vi sarà governo o comando militare che potrà dare il via alla carneficina. Proprio per questo gli ideatori della guerra nucleare puntano le loro maggiori speranze sul reclutamento di quei criminali che hanno già dato prova di essere capaci di uccidere, a sangue freddo, milioni di europei. Quali migliori mercenari per lo scatenamento di una strage atomica di quelli che furono gli inventori e organizzatori delle camere a gas? Servirsi delle inesauribili scoperte della scienza e della tecnica moderne per piegare i popoli, con il terrore e con la morte, alla dominazione della nazione più potente: non è stato forse questo, fino all'ultimo, il sogno di Hitler?

RENATO MILLI



L'AMERICANO: «Questa è 25.000 volte più grande di quella che abbiamo usato a Hiroshima!». (disegno di Gabriel, dal «Daily Worker» di Londra)

DOCUMENTI E RELAZIONI AL CONVEGNO DI STUDI IN BOLOGNA

Nelle campagne d'Emilia una parte di storia italiana

Settore aperto a fondamentali ricerche - I moti del macinato e la canzone dei lavoratori agricoli romagnoli - Dal '900 a oggi - L'intervento di Sereni - Lavori di prim'ordine presentati a la riunione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, febbraio.

«Scendendo dalla via Emilia et camminando per mezzo del l'amena et bella campagna», questa ci si presenta «ai vaghi ordini di alberi dalle viti accompagnati ornata», scriveva attorno al 1550 il bolognese Leonardo Alberti, descrivendo l'Emilia, già allora centro vivo di attività e di progresso. Ora il numero delle riti è diminuito e la campagna ha un'altra e più varia fisonomia con le sue nuove culture e lavorazioni introdotte dalla ingegnosità dell'uomo; ma «bella e amena» è ancora questa terra, e soprattutto viva di ideali, di iniziative, di attività che ne fanno il lievito della nuova civiltà italiana.

Come e perchè l'Emilia verde sia divenuta l'Emilia rossa potrebbe essere la chiave per la comprensione della storia moderna, anche per un politico liberale — non già per l'ottusa inintelligenza di un Tomaselli — il quale voglia rendersi realmente conto della situazione attuale del nostro paese. Per uno storico poi, che si accinga a dipanare i fili delle vicende nazionali, al di fuori dei luoghi comuni della storiografia ufficiale, l'Emilia resta un campo di ricerche fondamentali. E una prova sicura se ne è avuta nel Convegno sulle campagne emiliane svoltosi testè a Bologna per iniziativa della rivista Emilia; un Convegno di studi storici, questo, caratterizzato, se possiamo permetterci l'espressione, dall'assenza di barbe bianche e dallo sforzo generoso di un gruppo di giovani ed agguerriti studiosi per scoprire ed illuminare una serie di momenti significativi degli ultimi centocinquant'anni, attraverso la ricerca di una documentazione di prima mano e la sua rigorosa interpretazione.

In un'epoca come la nostra, in cui la storia è diventata un lenzuolo che troppi tirano dalla propria parte per coprire le proprie vergogne, è fondamentale il ritrovare prima di tutto il metodo della ricerca storica: metodo che si affida sempre più (e non solo quando si tratta di studiosi marxisti) alla scoperta delle fonti economiche che dei documenti politici costituiscono la necessaria premessa e spiegazione. Quanto più la ricerca è originale, quindi, tanto più essa si estende in profondità piuttosto che in larghezza. Uno studio approfondito in un settore particolare, come il catasto di Forlimpopoli, nella prima metà dell'Ottocento, fatto da Alberto Aramini, o come l'evoluzione della società agraria di Bologna nel secolo scorso rievocata da Mirella Bartolotti, riesce a illuminare le molle nascoste dello sviluppo di un'epoca più di cento tomi di elucubrazioni teoriche.

La tassa famigerata

Il catasto, ad esempio, il cui impiegato è passato a simbolo assoluto di aridità, è la base della tassazione: ora, il modo col quale la tassazione è applicata o meno nelle diverse epoche, le lotte delle varie classi per l'esenzione, lo sviluppo dello stato moderno quando il balzello si fa generale e la finanza si adegua alle necessità nazionali, questi sono gli elementi fondamentali dello sviluppo storico. Cosicchè, come avvertiva il prof. Luigi Dal Pane, la linea generale della storia è costituita in sostanza dalla somma delle infinite realtà locali, tanto più precisa ed esauriente quanto più larga sarà la serie degli studi parziali o locali su cui si fonda.

Se poi dal documento economico vogliamo passare al documento poetico tratto dalla vita stessa del popolo, come fa Angelo Fabi nelle sue note sulla poesia contadina romagnola, noi troviamo questa stessa realtà espressa in differenti forme: cosicchè la tragica sparatoria del 1890, rievocata da Ennio Diani, contro i contadini di Conselice che chiedevano un aumento di paga da settantacinque centesimi al giorno a una lira, trova il suo corrispondente letterario e poetico nella canzone dei contadini romagnoli riportata dal Fabi:

Lavora contaden,
lavora fort,
Quando ti ve a parti
e gran l'è poch;
Lavora, contaden,
a la sicura,
Patron e gran,
e contaden la pula.

(Lavora contadino, lavora forte, quando vai a dividere il grano è poco; lavora contadino e sta' certo: il grano al padrone e al contadino la pula.)

Questo contrasto tra il lavoro mal pagato e l'aridità padronale — non più su un piano di contrasto personale, ma di classe — lo ritroviamo brillantemente sintetizzato nello studio sui moti del macinato di Renato Zangheri. La famosa tassa sul macinato, imposta nel '68, costituì infatti la chiave di volta della politica economica della destra dopo l'unità d'Italia. Essa veniva riscossa all'atto della macinazione del grano e, insieme con l'imposta sul sale, colpiva direttamente. Gli economisti borghesi di allora rispondevano con un curioso sofisma, non dissimile da quelli che si possono leggere oggi sul Corriere della Sera: che cioè, in ultima analisi, la tassa si sarebbe riversata sui ricchi, poichè i poveri avrebbero preteso un aumento di salario: senza tener conto che a questa rivalsa si sarebbe proprio opposta la volontà dei ricchi. I prefetti, intanto, inviavano circolari ai sindaci per chiedere notizie «sulle mene dei partiti avversi al governo come causa di agitazione», mentre il questore di Bologna (illustre predecessore dell'attuale) mandava ad arrestare il direttore dell'Amico del popolo (il giornale del partito d'azione), imputato di turbare l'ordine pubblico.

Quanto ai clericali, che erano a quell'epoca vivacemente antigovernativi (non ancora erano stati superati i risentimenti per la fine dello Stato Pontificio), mentre attizzavano il fuoco, ricattavano abilmente la borghesia con questo argomento anch'esso tipico per la sua attualità: che requisendo i beni della Chiesa e lusingando gli appetiti delle masse con le illusioni della democrazia, i benpensanti si preparavano essi stessi la fossa privandosi dell'appoggio dei veri amici e custodi dell'ordine pubblico: i preti prima e poi i contadini, che sino a quando fossero mantenuti nell'orbita clericale sarebbero stati i più fedeli conservatori.

Quante di queste posizioni ritroveremo poi nei violenti contrasti nelle campagne bolognesi nel primo dopoguerra, analizzati da Luigi Arbizzani, nelle lotte della Resistenza di cui Alfredo Gianolio ha tracciato il quadro e, in sostanza, nella pratica della nostra vita quotidiana? Prova questa, non già dell'erronea credenza che la storia si ripeta, quanto della immaturità della nostra classe dirigente, legata a ideologie vecchie di un secolo, incapace di rinnovarsi nel pensiero e nell'azione.

Centro organizzativo

Cosicchè diventa ben chiaro, come illustrava Sereni nel suo intervento, ciò che avviene dal '900 in poi in Emilia, divenuta una pericolosa «regione rossa»: l'agrario cede ormai all'antica suggestione del clericale e si rende conto che il progresso della tecnica e delle forze produttive esige anche nuovi rapporti col lavoratore, sempre più evoluto anch'esso: ciò che mette in forse la forma stessa del suo dominio di classe. Da questo momento in poi il padrone preferirà frenare il progresso tecnico piuttosto che favorire il progresso sociale che ne è inevitabile conseguenza: ricorrerà alle squadracce e al fascismo nel '21 (come oggi all'opera dei questori) per mantenere il suo dominio; mentre lo slancio produttivo, lo sviluppo delle forze produttive sociali nell'agricoltura emiliana resta affidato, essenzialmente, alla pressione ed alla lotta delle masse dei lavoratori agricoli, ed in primo luogo dei braccianti.

In pochi casi come in questo — nota Sereni — appare così evidente e pregna di significato la netta affermazione di Marx, secondo la quale la classe rivoluzionaria è la prima e più decisiva forza produttiva di una data società: e nell'esercizio di questa sua decisiva forza produttiva di progresso tecnico, economico, sociale, appunto, il proletariato emiliano ha conquistato la sua matura coscienza di «classe nazionale».

Ma qui tacciamo punto, poichè non è questa la sede per analizzare il contenuto e l'importanza dei lavori presentati al Convegno, molti altri dei quali, come quelli di Morini, Bonfiglioli e Scaglia, D'Attorre, Fucchi, Salvaco, Nardi, meriterebbero di essere ben più che ricordati. Ciò che ci sembra invece necessario segnalare è il fatto veramente decisivo che queste forze non siano lasciate a sè, ma abbiano trovato un centro organizzativo attorno alla rivista Emilia, che si propone di rafforzarlo e di estenderlo con conferenze, pubblicazioni e in particolare con la istituzione di centri provinciali di studi a cui affidare la continuazione di questo fondamentale lavoro di ricerca storica. Ciò che — non v'ha dubbio, se gli sviluppi corrisponderanno agli inizi — può porre rapidamente l'Emilia alla testa delle ricerche storiche in campo nazionale.

RUBENS TEDESCHI

ERNESTO TRECCANI: «Ritorno a Fragalà» (particolare). Questa opera è compresa, insieme con numerose altre, nella mostra personale del pittore, che si inaugura oggi alle ore 18 nella Galleria del Pincio, a Roma. L'esposizione rimarrà aperta sino al venti febbraio

Romanzi italiani moderni pubblicati quest'anno in URSS

MOSCA, 8. — Le case editrici sovietiche hanno in programma per quest'anno la pubblicazione di opere di scrittori italiani moderni, tra le quali *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, *Le terre del Sacramento* di Francesco Jovine, *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini e *Il pane duro* di Giuseppe Berto. Verranno anche nuove edizioni di Cesare Pavese, come *Il bello amore* e *I prigionieri sposi*.

La Casa editrice di letteratura straniera ha pubblicato due libri di amore francesi, *Vita di Charlot* di Georges Sadoul e *Il comandante Marcan* di Jean Lafitte. *Vita di Charlot* reca una biografia del regista Grigori Alexandrov, che valuta altamente le opere feconde di Charlie Chaplin e scrive: «Chaplin ha ispirato e continua ad ispirare molti registi sovietici, e noi lo onoriamo come un maestro dell'arte cinematografica».

RICORDI PARTIGIANI DI G. B. CANEPA

La Repubblica di Torriglia

Quando conoscemmo Canepa, nel 1931 (allora si chiamava G. B. Canepa, che è il suo vero nome; poi, durante la Resistenza, fu il partigiano Marzo e così ormai egli firma i suoi libri ed è conosciuto dai combattenti della libertà: prima era stato anche Vincenzo Guerra, per celarsi alla polizia fascista) la prima cosa che ci disse, o quella che più ricorreva nel suo parlare e che perciò è ferma nella memoria di chi l'ascoltava, fu: «E' socialista, o diventerà socialista, chi è buono. Studierà poi Marx, Lenin e Stalin e così si farà un compagno sicuro, un combattente e magari un dirigente comunista capace. Ma la radice è lì, nella bontà, nel sentire come proprio il dolore degli altri, nel sentire su di sè il peso dell'oppressione che grava sugli altri...».

Parole, sentimenti, che — pur non detti — mi pare costituiscano il tema dominante dell'ultimo libro da lui scritto, *La Repubblica di Torriglia*, nel quale sono raccolte le sue memorie sull'esperienza partigiana in Liguria.

La solidarietà umana, dalla quale nascono la pietà vera — non quella dei deboli o peggio, degli ipocriti — e quand'essa diventa consapevolezza del dovere, il coraggio, la capacità di affrontare il rischio personale e il sacrificio; ed accanto ad essa, forse conseguente ad essa, il rifiuto d'ogni retorica, la capacità di vedere le cose come sono, nelle loro comuni e quotidiane proporzioni, forse anzi esagerando in questo senso per una specie di pudore di fronte alle parole grosse e solenni, che è una dote del nostro popolo; e ancora, e più, il saper vedere in ogni cosa il lato umoristico, comico: ecco i piloni sui quali l'edificio dei ricordi partigiani di Marzo si fonda.

La Repubblica di Torriglia è un bel libro, cordiale, vivo: che si legge come s'ascolta una conversazione varia di aneddoti e scintillante d'umorismo e talvolta grave, anche, e ricca d'insegnamenti. Qui incontriamo e conosciamo gli eroi della nostra Resistenza ligure, quelli di Sestri e di Genova e di Savona e d'Imperia e di Spezia, quelli dei quali vediamo le piccole, modeste croci ovunque si vada nella nostra regione (e sono tante, troppe): li conosciamo uomini, nel loro essere reale, non come i santini delle immagini che danno i preti alle scuole di catechismo. Anzi, Marzo non ha voluto fidarsi soltanto della sua memoria; e per mettere insieme questo suo libro si è nuovamente recato in tutti i luoghi dove si svolse la Resistenza in Liguria: perchè ciò che più gli stava a cuore era appunto l'esattezza della sua testimonianza.

Qualcuno, forse, dirà che qui c'è soltanto una «Resistenza minore», cioè ridotta ad aneddoto, persino ad avventura. Niente affatto. Anzi: la solennità del dovere compiuto, dell'eroismo, del sacrificio per il bene del popolo e della Patria, risulta tanto meglio delineata proprio per questo parlare familiare di Marzo, e per questo suo sapere, e persino volere, certe volte, trovare il lato comico, o bizzarro o comune, di ogni persona e di ogni avvenimento. Soprattutto risultano definite la malvagità e reale vigliaccheria degli smargiassi fascisti, e la brutalità dei tedeschi hitleriani, di contro all'umanità del nostro popolo, alla sua abnegazione, alla sua serietà e capacità di sacrificarsi per un ideale patriottico e universale.

L'episodio di Luigia Comotto, per esempio, la vecchietta che «non sapeva nulla», ma seppe morire per non dire ai nazisti dov'erano i partigiani; e quello di Cuccioio, l'adolescente che volle essere fucilato con i suoi compagni; e quello di Don Bobbio che benedice i suoi carnefici; e quello del comandante partigiano, dalla fama di «terribile», che fa chiamare un'autoambulanza perchè possa essere rimandato in città un soldato tedesco ferito, che lì, per mancanza di cure, non avrebbe possibilità di salvarsi; e, alto sugli altri, come un esempio, quello di Pieragostini, che attira su di sè la furia dei nemici per salvare il movimento di liberazione: ecco il volto della Resistenza, che Marzo tra'teggia, commuovendo ed educando il lettore.

Quel volto s'imprime nella nostra memoria, suscitando reverenza e ammirazione e venerazione, proprio perchè accanto ad esso e con esso ci sono le figurette e le macchiette degli aneddoti, delle situazioni comiche, delle avventure: il Commissario che corre, coi pantaloni in mano, dietro la mula ritrosa; il tronfio maresciallo di marina tedesco naufragato sull'appennino ligure; Giuàn con la troppo generosa sua moglie e il suo diritto al diploma.

Il libro di Marzo si legge fino all'ultima pagina, di seguito, con interesse e diletto e profitto. Serve a tutti ricordare — anche in questo modo e forse proprio in questo modo cordiale, venato di *humour* e, si direbbe, *normale* — che cos'è stata la Resistenza e ciò che il nostro popolo e il Partito comunista hanno saputo fare: come era attuata e sentita la disciplina, che cos'era il «rigore morale» dei partigiani liguri.

Basti, fra i tanti (e scelgo fra i «minori») l'episodio della «questua» del partigiano Alfonso, che ricorda certi racconti dei «fioretti» francescani: il partigiano affamato, roso nelle viscere dal bisogno del cibo, che non accetta l'offerta di un piatto di ravioli, perchè sarebbero per lui solo e non anche per i suoi compagni. Nessuno lo vedrebbe, se accettasse; ma lui sì, la sua coscienza. E' questa coscienza del semplice uomo del popolo, questo senso del dovere, fermo e semplice e sublime, è questo che ha fatto la Resistenza. Nell'anima del nostro popolo, questo modo di sentire è rimasto: ed è una forza morale grande, di contro alla quale chi cercasse di portarci a nuove oppressioni, a nuove guerre, certamente finirebbe col rompersi il collo.

GASTONE DUSE

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SORGE IMPETUOSA LA PROTESTA POPOLARE CONTRO LA MINACCIA DI GUERRA

Piazza Buenos Ayres illuminata dai roghi di dieci croci uncinate

Altre vigorose manifestazioni a Torpignattara, Piazzale Flaminio e Appio Nuovo — Un messaggio della segreteria della C.d.L. ad Eisenhower sull'aggressione USA a Formosa e sull'UEO

Con impulso crescente, anche ieri, la gente di Roma ha manifestato, in diverse zone della città, contro la ratifica dell'U.E.O. e contro i nuovi pericoli di guerra.

Il via è stato dato da un gruppo di abitanti del Flaminio, alle 18,30 in punto. L'intenso traffico delle auto e dei mezzi di ogni tipo che in quell'ora attraversano la grande porta del Popolo si è per un momento arrestato all'improvviso divampare di una svastica appoggiata sulle mura di piazzale Flaminio. Il crepitio della fiamma è durato per trenta minuti circa, mentre migliaia di volantini venivano lanciati in aria e distribuiti ai passanti: accanto alla soglia del bar, che sorge al centro, della piazza, si formavano intanto grossi capannelli.

Erano trascorsi solo sessanta minuti, quando agli autisti, ai tranvieri e ai passanti, numerosissimi a quell'ora in piazza Buenos Aires (piazza Quadrata) si presentava un insolito spettacolo: un gruppo di giovani, con dei voluminosi pacchi sotto il braccio, si è fermato sul marciapiede centrale, e si è subito sparpagliato per la piazza: liberate dalla carta che le avvolgeva sono comparse dieci croci uncinate di compensato. Imperturbabilmente, i giovani appoggiavano le svastiche ai pali della luce e appiccavano il fuoco: dieci roghi simultanei che hanno immediatamente richiamato l'attenzione di quanti si trovavano a passare. Si sono, come in altre occasioni analoghe, intrecciate le domande e le spiegazioni; ben presto alcune centinaia di persone, ciascuna con un volantino raccolto per terra (anche qui erano stati lanciati in aria migliaia di fogli stampati), si sono fermate sui marciapiedi della piazza, discutendo animatamente. Gli agenti del Commissariato locale, giunti quando già le svastiche erano ridotte in tizzoni semispenti, si sono fermati anche loro tra la folla, astenendosi dal caricare, come, invece, avveniva, in quello stesso momento a Torpignattara.

In questo popoloso quartiere, dalle 19,45 alle 21,30, sono state date alle fiamme tre croci uncinate; oltre un migliaio di persone si è ammassato intorno ad un improvvisato oratore che ha parlato sulla grave minaccia di guerra che sovrasta la gente di Roma e l'umanità intera, mentre le svastiche continuavano a divampare e mentre venivano distribuiti migliaia di volantini. La Celere è giunta sul posto alle 19,45. Si è iniziato così il tradizionale carosello delle camionette, che non è riuscito, tuttavia, a disperdere i manifestanti: in fondo alla via di Torpignattara le camionette della Celere sono salite sui marciapiedi e gli agenti hanno proceduto alle cariche. In quello stesso momento, un giovane salito sul parafango di una automobile parlava ai cittadini del quartiere, in piazza della Marranella e una grande croce uncinata veniva data alle fiamme sulla Casilina. Tra i manifestanti di Torpignattara la polizia ha operato alcuni fermi indiscriminati, caricando sulle camionette anche alcune persone che distribuivano manifestini autorizzati.

Con uguale vigore si è svolta una manifestazione all'Appio Nuovo contro l'U.E.O. e il riarmo della Germania. Alle 18,15 il segnale d'inizio è stato dato dall'incendio di una svastica all'altezza di via delle Cave. Il traffico si è immediatamente paralizzato e centinaia di persone si sono raccolte nelle vicinanze del rogo: anche qui sono stati improvvisati comizi volanti, mentre anche qui, la polizia, intervenuta subito dopo, non è riuscita a disperdere la manifestazione, non ostante abbia operato alcuni fermi indiscriminati.

Alla campagna che si va sviluppando nella Capitale contro l'U.E.O. e per la proibizione delle tremende armi di sterminio un contributo notevole hanno dato ieri le segreterie della C.d.L. e dei Sindacati che si sono riunite e hanno deciso di intensificare il movimento di opposizione contro la ratifica degli accordi di Parigi chiamando tutti i lavoratori e le categorie produttrici della provincia ad unirsi nella richiesta che il Senato rigetti, con il suo voto, il riarmo tedesco e allontani la minaccia della guerra atomica.

La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato, inoltre, un forte messaggio al presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, esprimendogli l'allarme che si è determinato tra i lavoratori romani per la grave minaccia di guerra che rappresenta l'intervento delle forze armate americane nella questione cinese.

«I lavoratori di Roma e della provincia — dice tra l'altro, il messaggio — non avrebbero approvato un atto del governo americano che avesse, ad esempio protetto Mussolini e la sua banda cacciati a furor di popolo dall'Italia e ricostituiti in governo con sede in una isola, quale la Sardegna, da cui avessero condotto azioni di guerra contro il territorio continentale per tentare, con l'aiuto dello straniero, di imporre, ancora una volta, un regime corrotto ed antinazionale al popolo italiano.

«La protezione statunitense alla banda di sconfitti sarebbe stata interpretata come un intervento illecito del governo degli Stati Uniti d'America negli affari italiani, e contro di questo si sarebbe sollevato lo sdegno e si sarebbe sviluppata la lotta del popolo italiano. E l'atto di intervento degli Stati Uniti d'America non avrebbe certamente convinto il popolo italiano a rinunciare alla riannessione della Sardegna o di qualsiasi altra isola fosse stata occupata dalla banda degli sconfitti e rinnegati della Nazione.

«I lavoratori di Roma e della provincia non ritengono giusto l'intervento delle forze armate degli Stati Uniti d'America in una competizione di carattere puramente interno dei popoli della Cina e non possono non dichiarare che sul governo degli Stati Uniti d'America ricadrebbe in pieno la tragica responsabilità di aver provocato uno spaventoso conflitto armato in Estremo Oriente nel vano tentativo di imporre ai popoli della Cina un governo di uomini condannati dalla Nazione».

Un o. d. g. di protesta votato dalle delegazioni

Ieri sera, nell'affollatissima sala d'aspetto di Palazzo Madama, numerose e folte delegazioni di cittadini, dopo aver atteso invano di esser ricevute dai senatori della maggioranza, membri della Commissione speciale per l'UEO, redigevano un ordine del giorno di protesta sottoscritto da un centinaio di delegati e delegate presenti. «Le delegazioni di Roma e provincia convenute al Senato per poter parlare con i senatori membri della Commissione speciale per l'UEO ed esprimere la volontà dei cittadini contro il riarmo tedesco e gli armamenti atomici, protestano perchè il loro diritto di parlare con i rappresentanti del popolo, è stato negato ed esprimono il loro sdegno perchè i senatori si apprestano a votare un accordo di gravità eccezionale, senza prima ascoltare la volontà del popolo». Erano presenti la delegazione di otto donne di Borgata Gordiani, una delle quali vedova di guerra e con due figli morti al fronte; la delegazione di cinque partigiani di Ponte Parione recanti 300 firme; una delegazione di tre donne di Nettuno; una delegazione di otto donne di Anzio; una delegazione di cinque donne di via degli Abeti (Centocelle); tre delegazioni di donne di piazza dei Sanniti, via dei Corsi, via Rimini (S. Lorenzo); una delegazione di Donna Olimpia, una di Applio, tre del quartiere Latino Metronio; un'altra delegazione dell'Aeronautica, in rappresentanza delle 300 operaie di quell'azienda; una delegazione del reparto collaudo della Fiorentini; una delegazione del quartiere Ludovisi, una di donne del Testaccio, una di Albano, una della borgata Aurelia ed altre ancora. Nella giornata di oggi probabilmente lo afflusso delle delegazioni sarà ancora più massiccio, anche perchè tiene seduta la Commissione speciale per l'UEO.

VOTATO IN CAMPIDOGLIO IL PIANO DI OPERE STRAORDINARIE FINANZIATO COI MUTUI

Stamane alle ore 10,30, con l'intervento del Presidente della Repubblica, di autorità del governo e del Comune verrà inaugurato il tronco della metropolitana che congiunge la stazione Termini all'EUR. Il servizio entrerà in funzione per il pubblico da domani. Purtroppo, il tronco servirà a poco, poichè le zone attraversate dalla linea sono in gran parte poco popolate e l'EUR è addirittura in aperta campagna. Esistono vari progetti per la costruzione di altri tronchi, uno dei quali dovrebbe congiungere piè Flaminio alla Stazione Termini. Il compagno Natoli aveva proposto di stanziare parte dei finanziamenti da ottenere con i mutui per la costruzione di quest'opera: la proposta è stata, ieri sera, respinta dal Sindaco, sebbene quel tronco fosse stato da lui stesso caldeggiato in una sua conferenza

Respinti gli stanziamenti per il metrò ed il P. R.

La caotica seduta fino a notte inoltrata - Le spese soppresse e i nuovi lavori previsti

Dopo una confusa, caotica, mal diretta discussione, il Consiglio comunale ha approvato, nel suo insieme, i lavori contenuti nel piano di opere straordinarie presentato dalla Giunta in relazione alla seconda annualità di mutui per 11 miliardi, che il Comune è autorizzato a contrarre in base alla «legge speciale». Alcuni degli emendamenti presentati dai consiglieri della Lista Cittadina sono stati accolti e compresi, con singolare procedura, nelle proposte che, a sua volta, la Giunta ha presentato all'Assemblea dopo la conclusione della discussione generale. In sostanza, tenendo conto delle proposte avanzate dai consiglieri di vari gruppi, la Giunta ha accettato di stornare dal suo programma originario, la somma complessiva di 726 milioni risultante dall'accantonamento parziale dei lavori previsti per via Tor de' Schiavi (300 milioni), via Laurentina (129 milioni), per il sottopassaggio tranviario e rotabile del viale XXI Aprile-via Nomentana (270 milioni) e per gli «espropri e sistemazioni urgenti a piazza del Parlamento» (27 milioni).

A questa somma si sono poi aggiunti 75 milioni risultanti dall'approvazione unanime di un emendamento soppressivo proposto da un altro consigliere e che saranno utilizzati in spogliatoi per i lavoratori della parte per la costruzione di la Nettezza Urbana; e in parte per la costruzione di una scuola elementare al Villaggio San Francesco.

I 726 milioni serviranno invece alla costruzione della nuova scuola Giulio Romano, proposta dal consigliere della Lista Cittadina Licata e da altri consiglieri, e di altre scuole per le borgate dell'Agro di La Rustica, Grottarossa e Castel di Guido, oltre a nuovi collettori di cui uno a Val Melaina.

Siamo costretti a riferire le conclusioni dell'importante dibattito con beneficio di inventario in considerazione della confusione indescrivibile che la procedura adottata dalla Giunta nel tener conto o meno, delle proposte avanzate dai consiglieri ha prodotto durante la seduta di ieri notte, protrattasi fino alle ore 1,40 del mattino. In concreto il Consiglio comunale non è potuto giungere neppure alla votazione di importantissime proposte contenute negli emendamenti presentati dal compagno Natoli. Si può dire tuttavia che la Giunta, per bocca del sindaco, ha espresso parere contrario su due proposte avanzate dal compagno Natoli a nome della Lista Cittadina. La prima riguardava lo stanziamento di 300 milioni per lo studio e la progettazione di un tronco di Metropolitana dal Flaminio alla Stazione Termini, proposta che aveva incontrato il favore di numerosi consiglieri, della stampa e dell'opinione pubblica.

La seconda proposta concerneva l'attuazione del nuovo piano regolatore. Natoli aveva chiesto che alcune centinaia di milioni fossero destinati agli espropri da eseguire lungo le direttrici di sviluppo della città così come risulterà dalla nuova espansione urbanistica. Tornando su questa sua proposta nel corso della seduta di ieri, il consigliere della Lista Cittadina si era dichiarato pronto a ritirare l'emendamento ove la Giunta avesse accettato di concordare una dichiarazione di principio contro le speculazioni che già si tramano intorno al nuovo piano regolatore. Ognuno si attendeva che da una richiesta così precisa scaturisse una qualsiasi risposta del sindaco. Invece la confusione è stata tale che della cosa non si è più parlato, nè tanto meno si è giunti ad una qualsiasi votazione, così come non si è votato sulla precedente proposta relativa allo stanziamento per la Metropolitana.

A questo punto, ogni tutto inutile riteniamo ogni tentativo di fornire ragguagli sulla discussione della scorsa notte. Vale forse la pena di rilevare ancora che nel corso della sua risposta, il sindaco ha dichiarato che alla somma di 7 miliardi corrispondente al totale dei mutui «perfezionati» a tutt'oggi per il programma del 1953 relativo al primo anno di opere straordinarie. Per il resto le cose sono andate nel modo che abbiamo tentato di riassumere.

In apertura di seduta l'assessore Boaga ha dato risposta a due interrogazioni dei consiglieri Giglotti (Lista Cittadina) e Corsanego (d.c.). Giglotti, in particolare chiedeva la compilazione e la pubblicazione annuale degli elenchi per i tributi comunali, in specie per l'imposta di famiglia, e invitava la Giunta a predisporre una apposita proposta di deliberazione.

L'assessore ha fornito una risposta evasiva dalla quale sono tuttavia emerse le sue buone personali intenzioni, tanto che Giglotti non ha potuto capire se la risposta fosse o no favorevole. In sostanza Giglotti ha insistito per la pubblicazione dei nomi dei contribuenti che abbiano almeno un imponibile di una certa consistenza. Il d. c. Corsanego ha proposto che si dia pubblicità agli imponibili che superano i due milioni di lire.

Le «giornate di studio» sul Piano Regolatore

Il Sindacato cronisti romani annuncia la ripresa delle «Giornate di studio» sul problema del Piano Regolatore di Roma, organizzate con la collaborazione della sezione laziale dell'Istituto di Urbanistica.

La prima «Giornata» della ripresa avrà luogo sabato prossimo alle 17,30 con la relazione del prof. arch. Luigi Piccinato, titolare della cattedra di urbanistica nell'Istituto universitario di Architettura di Venezia, sul tema: «Caratteri attuali delle attrezzature residenziali e direzionali della città; caratteri e direzioni del loro sviluppo». La seconda «Giornata» avrà luogo lunedì 14, alle ore 17,30, con la relazione del prof. arch. Carlo Ceschi, soprintendente ai monumenti del Lazio, sul tema: «Risanamento e conservazione della zona storica di Roma». La terza e conclusiva «Giornata» avrà luogo venerdì 18 alle ore 17,30, con la relazione del professore arch. Ludovico Guaroni, titolare della cattedra di urbanistica nella facoltà di Architettura della Università di Firenze, sul tema: «La realizzazione del Piano Regolatore: problemi tecnici, legislativi, economici e finanziari».

Le «Giornate di studio» si svolgeranno nel salone dell'Associazione della stampa, a Palazzo Marignoli - Via del Corso 184.

CONVOCAZIONI

Partito

I responsabili della propaganda che non hanno partecipato alla riunione di lunedì possono ritirare la documentazione in Federazione.

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nuovo urgente materiale stampa nel pomeriggio di oggi in Federazione.

Partigiani della Pace

Oggi pomeriggio tutti i quartieri provvedano a ritirare nuovo e urgente materiale stampa in via Torre Argentina 47.

FEBBRILE CACCIA DA PARTE DELLE QUESTURE DI ROMA E DI NAPOLI

Sono due romani gli audaci scassinatori autori del "colpo„ alla banca napoletana?

I due maggiori indiziati si sono resi irreperibili da qualche giorno — Il «basista» Di Lauro avrebbe fornito le tracce per identificare i presunti responsabili

Il «ragioniere di Gugliano», Antonio Di Lauro, l'impiegato dell'Agenzia «C» del Banco di Roma, che secondo la Squadra Mobile napoletana fu l'organizzatore del grosso colpo e fu colui che prese l'impronta della chiave.

Da un momento all'altro si attende la notizia dell'arresto degli autori del sensazionale «colpo» dell'agenzia «C» napoletana del Banco di Roma e di numerosi altri grossi furti, ai danni delle banche, per un bottino complessivo di 153 milioni.

La questura partenopea ha annunciato che gli scassinatori apparterrebbero alla malavita romana. Da ieri, infatti, si fanno i nomi di due pregiudicati romani, Vincenzo Crisari e Menotti Lacerenza, che sarebbero colpiti da gravi indizi, tanto che sono state diramate centinaia di fotografie nell'intento di facilitarne la cattura, giacchè i due sono scomparsi dal loro domicilio.

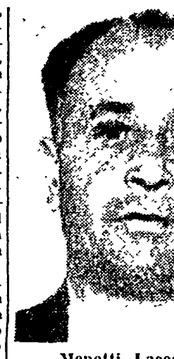
Come è pervenuta la polizia a questa convinzione? E' da presumersi che siano state le rivelazioni del Di Lauro, l'impiegato del Banco di Roma, il basista dell'impresa, a orientare la polizia.

Il ragioniere di Gugliano, che, come si è detto, non disdegnava di frequentare alcuni esponenti della malavita locale, sotto la specie di una strana benevolenza verso i suoi compagni della scuola elementare, in realtà sembra delinearsi come un personaggio ambizioso che sognava di raggiungere un posto elevato nella società, senza scrupoli ma con molta prudenza. Così con estrema prudenza egli dovette agire nel consegnare agli scassinatori la impronta della chiave della agenzia.

Un facile guadagno gli si prospettava, e forse egli ha già ricevuto e messo al sicuro la sua parte di bottino. Ma può darsi anche che questo danaro egli non l'abbia avuto, altrimenti temerebbe le rappresaglie di quegli uomini che egli sta accusando. Certo la situazione non è semplice. La prima pista per la polizia è stata quello scassinatore napoletano (forse di Gugliano?) che nel passato aveva avuto contatti col Di Lauro per organizzare il colpo, soffiatogli poi dagli scassinatori romani.

Ora che è stato scoperto, il ragioniere tenta di buttare a mare gli altri per attenuare le sue responsabilità. E' stato intanto fermato un altro suo amico di Giugliano, il gestore di un bar, Giuseppe Caradente.

La Squadra Mobile romana, dal canto suo, ha sottoposto all'indagine della «Scientifica» alcuni strumenti di scasso rinvenuti sul posto dopo il «colpo». La polizia ha così stabilito che gli strumenti, tutti del tipo detto «ad estrazione» prima del rocambolesco furto, furono mascherati in modo da nascondere la marca. La forma degli strumenti però ha messo gli investigatori sulla buona pista: gli oggetti erano stati fabbricati in Germania e non era difficile stabilire che erano stati acquistati in corso Vittorio Emanuele nel negozio di ferramenta della ditta Ubaldi.



Menotti Lacedenza

All'ultima ora ieri sera si apprendeva che i carabinieri di Giugliano avevano già conosciuto i due presunti scassinatori, in quanto li avrebbero fermati nell'aprile del '54 avendoli sorpresi innanzi alla locale sede del Banco di Napoli, in atteggiamento sospetto.

Ne seguì un procedimento penale in Pretura, per essere trovati in possesso di chiavistelli.

Questa presenza degli scassinatori a Giugliano confermerebbe una dichiarazione del Di Lauro, secondo la quale i due romani gli sarebbero stati presentati da un comune conoscente di Giugliano. In tutto ciò una cosa è certa: che il Lacerenza non si trova più al suo domicilio di via del Velabro 9 in Roma. Dove è andato? Perchè si nasconde? E' questo il principale elemento a suo carico in questo momento. Elemento che non sussiste nei riguardi di Crisari, in quanto costui è senza fissa dimora. Si sa però che egli è ammogliato, come il Lacerenza, che ha anche un figliuolo che esercita a Roma il mestiere di macellaio. Entrambi hanno 54 anni.

Vincenzo Crisari

GRAVI ATTACCHI AGLI ORGANISMI SINDACALI DI AZIENDA

I tranvieri pronti all'azione in difesa della C.I. dell'ATAC

I metallurgici in agitazione — Intervento del compagno Di Vittorio sull'U. E. S. I. S. A. per il licenziamento di Gerini

Gli attacchi del padronato alle Commissioni interne hanno assunto, in questi giorni, un rilievo particolarmente grave in tre settori molto importanti, quello dei tranvieri, quello dei poligrafici e quello dei metallurgici.

Per quanto concerne gli autoferrotranvieri l'attacco si è profilato all'ATAC, la cui direzione tenta di togliere ai rappresentanti dei lavoratori eletti nella Commissione interna aziendale ogni possibilità di movimento, paralizzandoli nell'esercizio delle loro funzioni.

L'attacco consiste nella cessazione dei distacchi, concordati tra la direzione e gli organismi sindacali, perchè questi ultimi siano messi in grado di svolgere le proprie mansioni.

Un profondo fermento si è sviluppato tra i tranvieri dell'ATAC, alle prime avvisaglie dell'offensiva della direzione: i lavoratori si sono già riuniti in assemblea generale, con la partecipazione di Ubaldi, segretario della C.I. aziendale, e di altri dirigenti sindacali, tra i quali il rappresentante della UIL, decidendo di scendere in lotta ove la direzione mantenga rigidamente la propria posizione di attacco alla Commissione interna.

Questa mattina avrà luogo un nuovo incontro tra i rappresentanti dei tranvieri e quelli della direzione dell'ATAC; si ha motivo di ritenere che la direzione nonchè le Autorità comunali e prefettizie tenteranno la via del temporeggiamento per rallentare l'azione sindacale dei dipendenti: in ogni caso, tuttavia, è certo che se non si giungerà presto ad una soluzione soddisfacente, i tranvieri daranno inizio alla protesta, nelle forme che saranno ritenute più opportune.

L'agitazione dei poligrafici dei quotidiani sorge dall'azione sleale e dall'arbitrario licenziamento del segretario della Commissione Interna della UESISA, e si sta sostenendo in seguito all'intervento del compagno Di Vittorio. Il segretario della CGIL ha inviato alla segreteria del sindacato poligrafici e carta il seguente telegramma: «Pregovi considerare anche a mio nome maestranze UESISA riprendere il lavoro normale impegnandomi a porre questione consiglio amministrazione al mio prossimo ritorno per giusta soluzione grave vertenza».

Nella riunione degli esponenti unitari delle CC.II. dei quotidiani, tenutasi ieri sera, è stato votato un ordine del giorno nel quale si concorda sull'opportunità di sospendere l'agitazione, aggiungendo che se l'intervento del compagno Di Vittorio non avrà un esito positivo a causa dell'atteggiamento intransigente dell'amministrazione dell'UESISA, l'agitazione sarà ripresa. A tale scopo è stata convocata per domenica prossima al cinema Esperia l'assemblea generale di tutti i poligrafici romani.

Grave allarme ha suscitato tra i metallurgici il licenziamento di due esponenti, della CI dell'azienda Bozzo, con un pretesto puerile: la direzione ha accusato i due dirigenti sindacali di aver propalato notizie false circa la stabilità produttiva dell'azienda e di aver promosso un assemblea del personale, senza autorizzazione.

Lunedì scorso, i metallurgici della Fiorentini e della Siet hanno scioperato, rispettivamente, per un'ora e per 90 minuti: alla Fiorentini si rivendica il rapido inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, alla SIET il ripristino della mensa aziendale.

SETTE COLLI

Tre sfratti

Tre sfratti particolarmente gravi sono avvenuti in questi giorni. Del primo è protagonista la famiglia di Fioravante Terzini, imbianchino disoccupato: moglie e due bambini di 2 e 12 anni. Di un altro è protagonista la famiglia di Rolando Sanna, manovale al cantiere «Provera e Carassi»: moglie e quattro figli di 10, 5, 4 e un anno. Il terzo riguarda la famiglia di Amedeo Horvath, fruttivendolo, la cui moglie è al sesto mese di gravidanza e che ha quattro bambini, rispettivamente di 7, 6, 4 e 2 anni. Questi soli dati bastano a dare il dramma contenuto in questi tre casi.

Occorre, tuttavia, sottolineare che la famiglia Sanna è stata sfrattata da una baracca alla Borgata Prenestina con una sentenza favorevole al proprietario, che affermava di doversi lui installare nella baracca. Fatto sta che oggi la baracca è affittata a un'altra famiglia.

Le famiglie Tanzini e Sanna alloggiano da 15 giorni in albergo a carico della Questura, per Horvath non è stato preso alcun provvedimento. Quale futuro si presenta a queste sedici persone, dunque? Il Centro delle consulte, che ci segnala i casi, propone che a tutte e tre le famiglie sia dato alloggio negli appartamenti in corso di assegnazione alla Villa dei Gordiani. Crediamo anche noi che questa potrebbe essere una giusta soluzione: comunque aspettiamo dal Comune una assicurazione.

E dal Comune aspettiamo anche di conoscere la data in cui sarà discussa in Consiglio quella relazione della Commissione per la casa, di cui le vicende quotidiane sottolineano sempre più l'urgenza.

Un'auto contrabbandiera fermata sulla Nomentana

L'autista è fuggito — Due colpi di pistola

Un ingente quantitativo di tabacco americano è stato sequestrato ieri mattina da due agenti della stradale, di servizio sulla via Nomentana.

I due agenti erano di pattuglia alle 6,20 di ieri all'altezza del sesto chilometro della strada consolare, quando hanno visto la sagoma di una Fiat «1400» scura sfrecciare verso Roma. Gli agenti si sono piazzati con le loro moto al centro della strada per controllare i documenti del natimiero e frettoloso automobilista, ma questi con una brusca sterzata li ha evitati accelerando poi la sua corsa. Gli agenti a loro volta si sono gettati all'inseguimento che ha avuto ben presto termine. Per un guasto alla pompa dell'olio l'auto si è fermata dopo poche centinaia di metri e gli agenti hanno raggiunto

L'automobilista però aveva già fatto in tempo a dare, alla fuga favorito dall'oscurità, nella circostante campagna. Cosa aveva da nascondere, nonostante le due guardie addosso? Sparato due revolverate a scopo intimidatorio il misterioso pilota dell'auto? Una perquisizione degli agenti ha portato alla scoperta di oltre un quintale di sigarette americane nascoste nel portabagagli.

La «1400» e le sigarette sono state portate al Comando della Polizia tributaria in via dell'Omonia. L'auto è di proprietà della signora Gentilizia Gerardi, abitante in via Porta Maggiore, n. 23, alla quale era stata rubata in precedenza. E' stato anche accertato che le sigarette provenivano dalla costa adriatica.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 9 febbraio (40-325) S. Apollonia. Il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 17,39.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 38, femmine 35. Morti: maschi 18, femmine 23. Matrimoni trascritti 23.

— **Bollettino meteorologico:** temperatura di ieri: minima 5,5, massima 15,7. Si prevede cielo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 18 Musica sinfonica, ore 19,15 Antichi caffè italiani, ore 21,50 «Parsifal» di R. Wagner. - **Secondo programma:** ore 16 Terza pagina; ore 18,15 Canzoni napoletane; ore 20,45 Il campanile d'oro. - **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto; ore 21,35 Le maschere della commedia napoletana; ore 22,25 Le Kammermusik di Hindemith. - **TV:** ore 13,30 Vacanze italiane, ore 21 «Prima comunione» di A. Blasetti.

— **CONCERTI:** Fernando Previtali e Vasha Prihoda all'Argentina.

— **TEATRI:** «La lettera di mamma» alle Arti; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli «Kean» al Valle; «Le paruffe chiozzote» al Ridotto Eliseo.

— **CINEMA:** «Senso» al Corso; «Narciso nero» all'Altieri; «Viva Zapata» all'Ambra-Jovinelli; Parioli; «Fronte del porto» al Volturno, Odescalchi; «Ombre rosse» all'Aquila; «L'ultimo apache» all'Augustus; «Giulio Cesare» al Clodio; «Operazione Artiglieri» al Doria; «Tutti gli uomini del re» al Fogliano; «Lo sceicco bianco» al Manzoni, Stadium; «La signora vuole il visone» all'Odeon; «Missione segreta» al Preneste; «Un americano a Roma» al Salone Margherita, «L'oro di Napoli» allo Splendore, «Il piccolo fuggitivo» alla Sala Sessoriana; «I cosacchi del Kuban» al Della Valle.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi alle 18,30, parlerà il prof. Fernando Pedroni, dell'Università di Roma, sul tema «Visioni di Istanbul e della Turchia d'oggi». Proiezioni. Fino alle ore 18,20 l'ingresso è riservato ai soci ed agli invitati, poi è libero a tutti.

— **AS.PRO.MO.RE.** (via Margutta 54) Oggi alle 18, nella sala della Associazione artistica internazionale, il prof. Ciocchino Natoli parlerà sul tema: «La funzione trilogica del Convivio di Dante». Seguirà un libero dibattito.

VARIE

— **L'ENAL provinciale** ha ottenuto dalle direzioni dei cinema: Barberini Cola di Rienzo, Fiamma, Metropolitan e Supercinema la riduzione per tutti gli spettacoli quotidiani esclusi i giorni festivi.

TRAGICA FINE DI UN PESCATORE

Cade in mare e muore impigliandosi in una rete

Ieri mattina una gravissima disgrazia si è verificata nel porto di Civitavecchia. Un anziano pescatore napoletano è caduto in acqua mentre era intento al suo lavoro ed è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Pasquale Veneruso, di 62 anni, si era recato sul molo nelle prime ore del mattino per il suo lavoro quotidiano. Dopo aver preparato le reti per la pesca, il Veneruso si disponeva a gettarle in mare. Disgraziatamente, nell'eseguire il lancio, l'uomo ha inciampato con la gamba destra nel verricello ed è piombato in mare con la rete nella quale si è impigliato.

Soccorso e trasportato all'ospedale, Pasquale Veneruso è stato immediatamente ricoverato in osservazione, ma un'ora dopo ha cessato di vivere.

L'auto di Carla Capponi rubata a S. Francesco a Ripa

Ignoti ladri hanno rubato ieri l'auto della compagna onorevole Carla Capponi, mentre era in sosta in piazza San Francesco a Ripa. La on. Capponi, nel fare denuncia alla polizia, ha precisato che nell'auto era custodito anche un impermeabile, un cappotto e un emodinamometro, di proprietà del marito.

Rinviata la causa promossa da Vigorelli

Nella III Sezione del Tribunale (Pres. Napolitano, P.M. Corrias) ha avuto inizio il processo intentato dall'on. Vigorelli, ministro del Lavoro, contro il nostro giornale e l'Avanti!, in seguito alla pubblicazione di notizie relative alla pensione di guerra all'uomo di governo socialdemocratico. La causa è stata rinviata all'11 marzo dopo che il Tribunale ha accolto la citazione di numerosi testimoni tra i quali gli onorevoli Lopardi, Berlinguer, Malagugini, Guadalupi e Pajetta.

Sciopero di 24 ore nei Mercati generali

Oggi, nel settore ortofrutticolo e pollame, i lavoratori aderenti si asterranno per tutta la giornata dal lavoro. La decisione è stata presa a seguito dell'atteggiamento negativo assunto dall'Assessore all'Annona e dalla VI Ripartizione che, a tutto oggi, non hanno ancora fatto conoscere il loro parere circa la richiesta dei lavoratori relativa al ripristino dell'assistenza e della previdenza sociale.

Questo di oggi, è il terzo sciopero che i lavoratori hanno proclamato in appoggio alla loro legittima richiesta di percepire l'assistenza e la previdenza dovute loro per legge e sospese oltre 6 mesi fa a causa del cessato pagamento dei contributi relativi da parte dei grossisti.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,15 Concerto sinfonico. 11,45 Le conversazioni del medico. 12 Complesso «Esperia». 12,15 Canzoni di Sanremo. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Chi è di scena? Cinema. 17 Dal Prater a Manhattan. 18 Musica sinfonica. 18,30 Università internazionale. 18,45 Ferrio e la sua orchestra. 19,15 Antichi caffè italiani. 19,45 Aspetti e momenti di vita italiana. 20 Orchestra Brigada. 21 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 21,30 Parsifal. 22,45 Posta aerea. 23 Hot-jazz. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Orchestra Milleluci. Alberto Semprini al pianoforte. 14 Gualdi e la sua orchestra. 14,30 Il discobolo. 15 Folklore musicale d'Italia. 15,30 Prego, maestro! 16 Terza pagina. 16,30 Programma per i ragazzi. 18 Pelle di zigrino. Le nuove canzoni di Napoli. 19 Classe unica. 19,30 Bassi e la sua orchestra. 20 Radiosera. 20,45 Il campanile d'oro. 22,15 Ultime notizie. I nuovi avari. Radiodramma. 23,15-23,30 Sipariello.

TERZO PROGRAMMA — 19 Piccola antologia musicale. 19,30 La rassegna. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il cielo, l'aviazione di oggi e di domani. 21,35 Maschere della Commedia napoletana. 22,25 Le Kammermusik di Hindemith. 22,45 Inchiesta sul ramo vita.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,30 Vacanze italiane. 20,45 Telegiornale. 21 Prima comunione. Film. 22,20 Guardate come si fa. 22,50 Replica telegiornale.

S. SPAGNUOLO
VIA D. MANIN 4 a (Stazione Termini)
Inizia GIOVEDI' 10 c.m. una
VENDITA ECCEZIONALE
A PREZZI DI PERIZIA
di LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE
A TOTALE ESAURIMENTO. PER PROSSIMA APERTURA REPARTO CONFEZIONI
Alcuni prezzi:
Paletot donna - uomo al mt. . . . . L. 1000
Madapolan al mt. . . . . L. 80
Scozzese lana doppia altezza al mt. . . L. 590

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ZENO COLO' HA CONFERMATO DI ESSERE IL NOSTRO MIGLIOR DISCESISTA

Pochi i giovani alla ribalta dei campionati italiani di sci

I giovani atleti sono poco aiutati — Colò dovrebbe disputare le Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)

CORTINA, .. — Al termine dei campionati assoluti di sci, il motivo sul quale converge la attenzione dell'opinione pubblica sportiva è dato dalle due vittorie ottenute nella discesa da Zeno Colò.

Se si parla ancora e sempre di Colò e non di altri, è un fatto assai sintomatico che ribadisce la nostra opinione sui molto modesti risultati ottenuti in questo campionato. Dopo anni di discussioni, di contrasti, di beghe anche, Colò si riconferma come il migliore, il solo che sul campo mondiale possa ancora difendere con sicurezza il valore dello sport sciistico italiano. E' sempre il modesto e valoroso discesista, l'atleta al quale guardano con fiducia gli sportivi nonostante le chiacchiere di vecchi e nuovi tecnici, più o meno responsabili, ma certamente irresponsabili nel considerare l'abetonese come ormai superato. «Ha bisogno di fare quattrini» — ci diceva lo scorso anno uno di questi onniscienti dirigenti — «e non possiamo impedire che lui dia il proprio nome alla propaganda industriale». Certamente ciò non si può impedire ma si possono creare le condizioni che non costringano ogni atleta a guadagnarsi in tal modo il pane. Con questo intanto il fuori classe diventa professionista e pertanto non poteva e non può partecipare ai campionati mondiali.

Purtroppo sarà difficile pretendere un atteggiamento diverso da coloro che com'è successo in questo campionato pongono la loro dimora in lussuosi alberghi mentre spesso atleti di tanto valore sono costretti ad alloggiare in locali freddi e non confortevoli. Per i giovani le cose non cambiano.

Ad esempio un giovane come Piccolin, che si è imposto di prepotenza nella presente stagione se ne deve ritornare dopo questi campionati al suo paese e preoccuparsi forse solo di iniziare le pratiche per il passaporto per andare a guadagnarsi in altre terre il pezzo di pane per poter vivere.

Per andare avanti occorre un maggiore o più concreto aiuto da parte del centro alle piccole società sciistiche che sorgono numerose nei piccoli paesi della montagna affinchè possano creare quelle condizioni indispensabili perchè lo sport acquisti in campo nazionale ed internazionale quel prestigio che gli sportivi si attendono.

Abbiamo voluto accennare a simili premesse perchè solo in base a questo profilo pensiamo si possa esaminare e vedere nei giusti termini i risultati odierni del campionato assoluto

Nella discesa libera e nello slalom gigante. Colò ha umiliato gli altri concorrenti mancando il titolo dello slalom gigante per carenza di preparazione, non sufficiente conoscenza della pista o probabilmente per una errata sciolatura. Noi auguriamo all'abetonese che nelle gare internazionali che si disputeranno in questa settimana a Cortina possa nuovamente far rifulgere le sue grandi capacità in modo che la pressione degli sportivi riesca a costringere i dirigenti del CONI e della FISI a compiere tutti i passi necessari perchè il nostro campione possa partecipare alle prossime Olimpiadi.

Nel campo femminile «la mamma delle nevi» l'esile Minuzzo ha dato fiducia con le sue limpide affermazioni. Una grande speranza ci dà la 15enne Schenone che, pure non potendo sottoporsi a seri allenamenti data la giovane età, è sempre nelle prime posizioni.

Nel salto tutti modestamente regolari. Come sempre il primato è degli anziani con la vittoria di Trivella.

In questo settore ci sembra positivo l'aver constatato come i nostri atleti stiano — a seguito degli sforzi del nuovo allenatore — acquistando uno stile che potrà dare in futuro buoni risultati. Più confortanti affermazioni si sono avute a nostro parere nel fondo quantunque sia stato l'anziano De Florian ad aggiudicarsi il titolo nei 15 e nei 30 km. In generale però i tempi anche di altri atleti, come Compagnoni, Delladdio, Chatrian, Mich e Busin sono stati buoni e quello che più conta sono balzati decisamente in primo piano giovani che danno — se si vuole tenerne conto — sicure garanzie per il prossimo futuro.

Fra essi primeggiano i due terza categoria Pompeo Fattor e Romeo Piccolin. Il primo è giunto quarto nei 15 km. ed il Piccolin con un sorprendente 36'29" ha portato in terza posizione la squadra dello Sci Club Val Biois nella staffetta 3 × 10.

Nel campo femminile ha dominato secondo le previsioni la Tafra mentre la 19enne Viccario è ancora la più autorevole promessa. Nel combinato, come sempre, il solito Pfucher.

TONI CAGNATI

Il 27 febbraio a Roma Italia-Jugoslavia di basket

Il prossimo incontro internazionale della «giovanile di basket» si svolgerà a Roma il 27 prossimo, avversaria di turno la Jugoslavia.

La partita si svolgerà alla «Cavallerizza» per l'occasione rimessa a nuovo con tribune capaci di ospitare circa 3.000 spettatori.

Dal lontano 1942 Roma aspetta la sua partita internazionale di basket, l'occasione buona è venuta ed i dirigenti laziali non se la sono lasciata sfuggire; di ciò dobbiamo essere grati, e con noi tutti gli appassionati romani di basket, al commendatore Ajò, presidente del C.R.

Bartali abbandonerà le corse

MILANO, 8 — Un settimanale milanese ha pubblicato un articolo di Gino Bartali nel quale il popolare corridore toscano annuncia la sua decisione di ritirarsi dall'agone sportivo.

«Abbandono il ciclismo. La notizia questa volta è vera. Non correrò più e niente mi farà ritornare su questa decisione» scrive Bartali.

Egli esamina le ragioni che l'hanno consigliato al gran passo: la sua contrarietà a passare nei «veterani», ed inoltre gli «obblighi morali» verso la sua famiglia. Lo scritto di Bartali si conclude con un saluto a tutti i suoi compagni di gara del passato e del presente ed in modo particolare a Coppi: «A te Fausto, un abbraccio fraterno, senza rancore. Che tu possa vincere tutte le gare alle quali partecipi. Avessimo trovato l'accordo, tu ed io, certamente avremmo regalato maggiori vittorie al nostro ciclismo».

Cosa farà adesso Bartali? «Mi dedicherò ai miei affari privati. Di ciclismo non vorrò mai più sapere...».

L'avvenire dirà se si tratta di una decisione definitiva e proprio irrevocabile.

RIPRESA INTENSAMENTE LA PREPARAZIONE DELLE «ROMANE»

Celio probabilmente in campo per la partita con il Genova

Oggi una squadra mista di titolari e riserve biancoazzurre si allenerà a Grottaferrata contro la compagine locale

Roma e Lazio, in vista degli impegnativi confronti di domenica prossima, hanno ripreso ieri mattina la loro preparazione. I biancoazzurri si son recati di buon'ora a fare una lunga passeggiata sulle colline che sovrastano lo Stadio Olimpico e poi son tornati alla «Rondinella», ove hanno sostenuto una leggera seduta ginnico-atletica. All'allenamento non hanno preso parte Di Veroli e Fuin; il primo, appena ristabilito da una noiosa influenza, riprenderà la preparazione stamane mentre il secondo ha ancora il ginocchio dolorante per il brutto colpo ricevuto domenica.

Oggi pomeriggio una squadra mista di titolari e riserve giocherà a Grottaferrata contro la compagine locale, militante nel campionato di prima divisione; per l'incontro in questione mister Raynor ha convocato diciotto giocatori e cioè: Zibetti, Gandolfi, Eufemi, Bergamo, Giovannini, Parola, Alzani, Bredesen, Lofgren, Burini, Hansen, Fontanesi, Puccinelli, Malacarne, Pistacchi, Castiglione, Alzpuru e Bravi.

La partita in questione dovrebbe fornire utili indicazioni al tecnico inglese per il varo della formazione della squadra riserve che giovedì allo Stadio Torino dovrà affrontare la Fiorentina B, attuale capolista del campionato «cadetti»; dal canto suo il Grottaferrata ha annunciato per i primi quarantacinque minuti la seguente formazione: Cucchione, Croce, Chiacchierini III; Santoni, Liliani, Lucci; Vinciguerra V, Chiacchierini I, Pieri, Martone, Vinciguerra I.

I biancoazzurri che non sono stati convocati per l'incontro (e cioè De Pazio, Sentimenti V, Sassi, Fuin, Di Veroli, Vivolo, Macci e Furiassi) si alleneranno in mattinata sul terreno dello Stadio Torino agli ordini di Sentimenti II e del professore di educazione fisica Silvestri: sono in programma atletica e palleggi.

Ieri sera, come ogni martedì, si è tenuta la riunione dei responsabili dei servizi tecnici per fissare i punti del programma settimanale: erano presenti l'allenatore Raynor, il prof. Silvestri, il medico sociale Riccioni, il massaggiatore Frezza e l'allenatore in seconda Sentimenti II.

* * *

Titolari e rincalzi giallorossi si son trovati ieri mattina allo Stadio Torino agli ordini di mister Carver: i primi per riprendere gli allenamenti in vista dell'incontro con il Genoa a Marassi e i secondi per continuare la loro preparazione nel quadro del campionato «Cadetti».

Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni fisiche, compresi Celio e Cavazzuti che si son completamente ristabiliti dagli infortuni subiti. A la seduta, però, non ha preso parte Galli I, quale — come noto — al termine dell'incontro con il Novara accusò un leggero strappo muscolare; dubbia è quindi la partecipazione del centroavanti all'incontro con i rossoblù di Sarosi.

Per la formazione di domenica ancora niente di ufficiale, comunque si crede che mister Carver apporterà dei mutamenti alla squadra che ha battuto gli azzurri novaresi; quasi sicuro infatti, è il ritorno di Celio nel suo ruolo di mediano con il conseguente arretramento di Giuliano al centro della mediana.

Pal.

OGGI ORE 14,30

L'A. S. Roma Rugby incontra al «Torino» la «Selezione collegi inglesi»

Il quindici giallorosso imbattuto nell'attuale stagione affronta oggi alle 14,30 sul rettangolo dello Stadio Torino il quindici della «Selezione dei Collegi Inglesi» che costituisce un quindici rugbystico di alta levatura tecnica e che svolge azioni improntate ai più classici temi rugbystici.

Agli atleti romanisti, che spesso hanno dimostrato di saper svolgere temi di giuoco pregevoli e spettacolari verrà richiesto il massimo impegno e dedizione per superare il difficile avversario

Senza tener conto di quello che sarà il risultato dell'incontro, il pubblico potrà assistere allo Stadio Torino ad un vero rugby, tecnico e spettacolare, quale certamente non è dato di vedere nelle partite di campionato.

L'ingresso sarà gratuito.

ROTTERDAM - *Pugilato:* Il peso medio Leen Jansen, campione d'Olanda, ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese l'italiano Gino Menozzi.

AI CAMPIONATI ASSOLUTI DI CORTINA

All'equipaggio di De Martin il titolo del bob a quattro

Le gare sono state sospese dopo la terza prova per impraticabilità della pista

CORTINA, 8 — *Una sola delle due ultime prove in programma per i campionati italiani di bob a 4 ha potuto essere effettuata stamane. Alle 7 nevicava fitto, le partenze non hanno potuto avere quindi inizio che verso le 9, con pista tuttavia in condizioni perfette. L'equipaggio più veloce è stato quello del bob Club Cortina pilotato da Eugenio Monti, che ha segnato 1'21"80/100, seguito a 9/100 da De Martin del B. C. Piere di Cadore e a mezzo secondo da Dalla Costa dell'aeronautica militare.*

Dopo le tre prove disputate fra ieri e oggi la classifica è la seguente:

1. B.C. PIEVE DI CADORE (De Martin D., De Martin G., Tabacchi, Da Prà) 4'5"50/100; 2. B. C. Cortina (Monte, Alverà, Dandrea, Girardi) 1'06"21; 3 Pol. Vipiteno (Frigerio, Mocellini, Bogana, Deppi) 4'06"61; 4. Aeronautica militare (Dalla Costa, Girotto, Pierdiva, Piani) 4'07"06; 5. B.C. Lorenzago (Del Fabbro) 4'08"98; 6. B.C. Cortina (De Zanna) 4'13"38; 7. B.C. Lorenzago (Tremonti) 4'15"30; 8. SAI Milano (Della Beffa) 1'16"01.

La Giuria, riunitasi dopo il termine della terza discesa, ha deciso di assegnare il titolo in base all'esito delle prime due prove: l'equipaggio De Martin del B. C. Piere di Cadore è quindi campione italiano 1955 di bob a quattro.

Festucci a Londra?

Festucci l'8 marzo dovrebbe incontrare a Londra il campione dei medi d'Inghilterra John Sullivan, che conquistò il titolo battendo Hazell per K. O La borsa di Festucci si aggirerebbe sui due milioni di lire

Oggi maratona degli ostacoli nel Tor di Quinto alle Capannelle

Vittoria di Corea a Villa Glori nel «Premio Terni»

Lodierna riunione di corse ad ostacoli ed in piano all'ippodromo delle Capannelle si imperna sul Premio Tor di Quinto dotato di 500 mila lire di premi sulla severissima distanza di 4500 metri in steeple

Otto concorrenti sono rimasti iscritti alla prova, una vera ed impegnativa maratona: Opafor, Santiago, Carpaccio, Banzuba, Ermellino, Zig Zag, Kajac, Cenere

Sulla forma attuale il pronostico e per i due cavalli della scuderia Da Zara, Ermellino e Zig Zag nei confronti di Opafor che dovrebbe essere il loro avversario più pericoloso. La sorpresa potrebbe essere fornita dallo specialista dei grossi ostacoli Santiago per il quale però la distanza dovrebbe essere eccessiva.

Di buon interesse nella stessa giornata i Premi Casentino, Garfagnana e Chianti, in piano, che dovrebbero presentare campi numerosi a tutto vantaggio dello spettacolo.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30 Ecco le nostre selezioni: Premio Tor di Quinto: *Scuderia Da Zara, Opafor, Santiago.* Premio Quadraro: *Blanc Mitron, Micnon, Alvise.* Premio Aurelia: *Atout Pique, Cassari, Coarick.* Premio Collina: *(Blanc Mitron), Krissor, Geppy.* Premio Garfagnana: *Terratte, Fulmi, Fiobello.* Premio Casentino: *Berzinque, Gioconda Marini, Van Gogh.* Premio Chianti: *Enguiso, Carlead, Jasmin*

Ieri a Villa Glori

Asserite Donatello, il milionario Premio Terni è stato vinto da Corea mentre la favoritissima Marisol ha corso in maniera deludente mostrando di essere ben lontana dalla forma splendente del giorno in cui vinse il Criterium surclassando la odierna vincitrice

Al via Marisol e Corea lottavano per la testa ed era questa ultima ad avere la meglio anche se il suo passaggio, troppo stretto, non era dei più regolari. Terza era Parada seguita da Gioconda che da Boccadoro partito sbilanciato e molto in ritardo. Al passaggio delle tribune Travellato chiamava Boccadoro e stando lungo il gruppo saranno si affiancava a Marisol che restava chiusa avendo Corea in testa relativamente. Nulla di mutato fino ai 400 finali ove Marisol cercava trovare un passaggio e Boccadoro nulla poteva contro Corea che vinceva senza eccessive preoccupazioni. Terza era Marisol.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

1ª corsa: 1) Canto, 2) Costarica, 3) Baffone. Tot. V. 125. P. 22, 23. Acc. 53

2ª corsa 1) Acco, 2) Villazzurra, 3) Mongardino. Tot. V. 81. P. 23, 47, 26. Acc. 1969.

3ª corsa: 1) Nababbo, 2) Viserba Tot. V. 25. P. 20, 27. Acc. 62.

4ª corsa: 1) Italiano, 2) Terrone. Tot. V 25. P. 15, 177. Acc. 42.

5ª corsa. 1) Corea, 2) Boccadoro. Tot. V. 36 P. 22, 23. Acc. 83.

6ª corsa: 1) Eridora, 2) Ser Brunetto, 3) Olè Tot. V. 27 P. 18, 17, 17. Acc. 51.

7ª corsa: 1) Betania 2) Freccia, 3) Arrow. Tot V. 41. P. 31, 19, 54 Acc. 106.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Il «Werther» di Massenet al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani, alle ore 21, prima rappresentazione in abbonamento serale del «Werther» di J. Massenet (rappresentazione n. 35). L'opera sarà diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni e interpretata da: Clara Petrella, Renata Scotto, Giuseppe Di Stefano, Mario Borriello e Franco Calabrese Regia di Riccardo Moresco Venerdì riposo.

Previtali-Prihoda al Teatro Argentina

Oggi, alle ore 17,30, al Teatro Argentina, il concerto di Santa Cecilia sarà diretto da Fernando Previtali e ad esso prenderà parte il violinista Vasa Prihoda Saranno eseguiti: Haendel: «Concerto grosso in si min.», Rosselini: «Vangelo minimo» (prima esecuzione); Dvorak: «Concerto in la min.» (op. 53) per violino e orchestra. Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

Al Teatro Orione

Da lunedì, ore 16 «Carnevale dei bimbi» con elezione della più bella mascherina, vari concorsi, ricchi premi, orchestra, cotillions. Iscrizioni al teatro — botteghino via Tortona — tutti i giorni ore 16-20.

Ore 21 «Sulle ali della Radio» con orchestra Roman New Orleans Jazz Band e con Tina Centi, Giorgio Baracchini, Rosetta Fucci, Riccardo Vitali, presenta Mario Zicavo Rubrica Indovina Indovinello, Ricchi premi

ARTI: Ore 21: Comp Peppino De Filippo «La lettera di mamma» di Peppino De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Riposo. Venerdì il debutto nuovo programma la «Pantomima dell'acqua»
ELISEO: Ore 21: Comp Ricci-Magni «Il primo uomo» di O'Neill
GOLDONI: Chiuso per cambiamento gestione
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: «La tempesta» di Shakespeare e «Can Can» di Offenbach. Tel. 684.316
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Rascel «Tobia la candida spia».
PIRANDELLO: Ore 18: C.ia stabile, direzione artistica di G. Tumiati «Antigone» di Anouilh, prezzi familiari
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Nino Taranto «Il terrone corre sul filo»
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio «Le baruffe chiozzote» di Goldoni.
ROSSINI: Ore 21,15: Compagnia stabile diretta da Checco Durante «La trovata di Paolino» di R. Martinelli
SATIRI: Ore 17: Comp. stabile del giallo diretta da G. Girola «Il signore e la signora North»
VALLE: Ore 21: C.ia Vittorio Gassman «Kean» di Alessandro Dumas

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La calamita d'oro e rivista
Altieri: Narciso nero con D Kerr e rivista
Ambra-Iovinelli: Viva Zapata con M. Brando e rivista
Principe: L'amore più grande e rivista
Silver Cine: Il pagliaccio con R. Skelton e rivista
Ventun Aprile: Bellezze in motoscooter con I. Barzizza e rivista
Volturno: Fronte del porto con M. Brando e rivista

CINEMA

A.B.C.: Il barbiere di Siviglia
Acquario: La pista degli elefanti con E. Taylor
Archimede: Bianco Natale (Serata di gala ad invito)
Adriano: Divisione Folgore con L. Padovani Ore: 14,35, 16,45, 18,45, 20,40, 22,40.
Airone: Desiderio di donna con B. Stanwyck
Alba: Tra due bandiere
Alcione: Le bianche scogliere di Dover con I. Dunne
Ambasciatori: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Amene: Fate largo ai moschettieri con G. Cervi
Apollo: La bestia magnifica con Miroslava
Appio: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Aquila: Ombre rosse
Arcobaleno: Une vie de garçon (Ore 18 20 22)
Arenula: Senza veli
Ariston: Giorni d'amore con M. Mastroianni (Ore 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40)
Astoria: La mano deforme con Van Johnson
Astra: Ulisse con S. Mangano
Atlante: Viva il cinema con S. Pampanini
Attualità: Hobson il tiranno con C. Laughton
Augustus: L'ultimo anache con B. Lancaster
Aureo: La mano deforme con Van Johnson
Aurora: Spartaco con M. Girotti
Ausonia: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Barberini: Rivolta al blocco 11 con U. Brand
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Marco il ribelle con H. Fonda
Bernini: I figli del secolo con D. Martin
Bologna: Prigionieri del passato con C. Garson
Brancaccio: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Capannelle: riposo
Capitol: Giorni d'amore con M. Mastroianni (Ore 16 17,50 20,10 22,25)
Capranica: La contessa Castiglione con L. Padovani
Capranichetta: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Castello: La valle degli uomini rossi con L. Ball
Centrale: Sua altezza ha detto no con E Giusti
Chiesa Nuova: Colt 45 con R Scott
Cine-Star: Suprema decisione con C. Gable
Clodio: Giulio Cesare con M. Brando
Cola di Rienzo: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Colonna: La valle degli uomini rossi con L. Ball
Colosseo: Lettera accusatrice
Corallo: La porta del mistero con V. Johnson
Corso: Senso con A. Valli (Ore 15,30 17,30 19,30 22,30)
Cottolengo: Le tre sole con V. Leigh
Crisogono: Riposo
Cristallo: La linea francese con J. Russel
Dei Fiorentini: La valle del destino con G. Garson
Del Piccoli: Riposo
Della Valle: I cosacchi del Kuban
Delle Maschere: Il letto con Vittorio De Sica
Delle Terrazze: La fine di un tiranno con V De Carlo
Delle Vittorie: Operazione dollari con N. Gray
Del Vascello: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Diana: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Doria: Operazione Anelkern di R. Clement
Eden: Moulin Rouge con J. Ferrer
Esperia: La mano deforme con Van Johnson
Espero: Le avventure del capitano Davinson
Euclide: Sangue bianco
Europa: Duello nella jungla con J. Crain
Excelsior: Rommel la volpe del deserto con J. Mason
Farnese: Destino a tre volti con J. Mason
Faro: Lulu Belle
Fiamma: Arrivan le ragazze con T. Martin
Fiammetta: The Beachcomber con R. Newton (tecnicolor) Ore 17,30 19,15 22
Flaminio: Il grande peccatore con G. Peck
Fogliano: Tutti gli uomini del re con B. Crawford
Folgore: La marcia del disonore con P. Lawford
Fontana: La maschera e il cuore con J. Crawford
Galleria: Lo scudo del Falworth con T. Curtis
Garbatella: Questi fantasmi con Rascel
Giovane Trastevere: La valle dei bruti con B. Donlevy
Giulio Cesare: Nessuno ha tradito con R. Russo
Golden: Stella solitaria con C. Gable
Hollywood: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Imperiale: Divisione Folgore con Lea Padovani (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Orgoglio e pregiudizio con G. Garson
Induno: La grande fiamma
Ionio: La linea francese con J. Russel
Iris: Il re della Louisiana con B. Hope
Italia: Lo sceriffo senza pistola con W Roger
La Fenice: La mano deforme con Van Johnson
Livorno: Il principe delle volpi
Lux: La vendetta di una pazza
Manzoni: Lo sceicco bianco con A. Sordi
Massimo: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Mazzini: Da quando te ne andasti con C Colbert
Medaglie d'oro: riposo
Metropolitan: Duello nella jungla con J. Crain (Ore 15,30 17,35 19,50 22,05)
Moderno: Divisione Folgore con L. Padovani
Moderno Saletta: Hobson il tiranno con C. Laughton
Modernissimo: Sala A: Ad ovest di Zanzibar con A Steel, Sala B: Operazione dollari con N. Gray
Mondial: Come sposare un milionario con M Monroe (Cinemascope)
Nuovo: Dramma nella Casbah
Nomentano: La grande cavalcata con D. Andrews
Novocine: Canzone pagana con E. Williams
Odeon: La signora vuole il visone con D. O'Keefe
Odescalchi: Fronte del porto con M Brando
Olimpia: I bassifondi di Shangai con P Bernard
Orfeo: Prigioniero del re con P. Cressoy
Orione: riposo
Ottaviano: Il mostro dell'isola con F. Marzi
Palazzo: L'ultima conquista
Palestrina: Operazione dollari con U. Gray
Parioli: Viva Zapata con M. Brando
Pax: La gente mormora con C. Grant
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Johnny Guitar con J. Crawford
Plaza: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Plinius: Il prezzo del dovere con H Taylor
Prenestе: Missione segreta con S Tracy
Primavalle: La foglia d'oro con G. Cooper
Primavera: Accidenti che ragazza
Quadraro: Giamaica con R. Milland
Quirinale: Orgoglio e pregiudizio con G. Garson
Quirinetta: Atto d'amore con K. Douglas (Ore 16,30 19 22)
Quirità: Il mare dei vascelli perduti
Reale: I cavalieri della tavola rotonda con R Taylor (Cinemascope)
Rex: Il paese dei campanelli con S. Loren
Rialto: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Rivoli: Atto d'amore con K. Douglas (Ore 16,30 19 22)
Roma: Il passo di fort Osage con R. Cameron
Rubino: Il pescatore della Luisiana con M. Lanza
Salario: Delirio con R. Vallone
Sala Gemma: riposo
Sala Eritrea: riposo
Sala Sessoriana: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Sala Traspontina: Marina del re con M Rennie
Sala Umberto: Le avventure del capitano Davinson
Sala Vignoli: riposo
Salerno: La nemica con E. Cegani
Salone Margherita: Un americano a Roma con A. Sordi
San Felice: Figlio, figlio mio
San Pancrazio: Riposo
Savoia: Letto matrimoniale con R Harrison
Smeraldo: Rivolta al blocco 11 con N. Brand
Splendore: L'oro di Napoli con Toto
Stadium: Lo sceicco bianco con A. Sordi
Stella: Riposo
Supercinema: La contessa di Castiglione con L. Padovani (Ore 15,45 17, 55 20 22,15)
Tirreno: La mano deforme con Van Johnson
Tor Marancia: Vedova pericolosa con Gianni e Pinotto
Trastevere: Selvaggia bianca
Trevi: I gladiatori (Cinemascope)
Trianon: La strada con G. Masina
Trieste: Canzone pagana con E Williams
Tuscolo: Pantera rossa con R Starch
Ulisse: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Ulpiano: Capitan Kidd con C Laughton
Verbano: Furia bianca con C Heston
Vittoria: Accadde al commissariato con V Sordi

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Atlante, Brancaccio, Barberini, Cine-Star, Cola di Rienzo, Cristallo, Ellos, Fiamma, Fiammetta, Metropolitan, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salerno, Supercinema, Tuscolo, Tirreno - TEATRI: Goldoni, Rossini, Pirandello, Sistina Circo Togni

Imminente al METROPOLITAN ed EUROPA

PICCOLA PUBBLICITA'

I) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svende camerette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici tappezzerie - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

A ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777 435) Richiedete opuscolo gratuito

II) OCCASIONI L. 12

ARMADIGUARDAROBA scorrevoli, doppio piano, pronti, qualsiasi ordinazione: NAZARENO, 1-C, STATILIA, 2-A

LEGGETE DIFFONDETE Vie nuove

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione) Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Imminente al Supercinema - Capranica e Archimede

OGGI AI CINEMA Capitol e Ariston

ATTENZIONE

QUESTO FILM SARÀ PER TUTTI UNA LIETA SORPRESA

Marina Vlady IN GIORNI d'AMORE

UNA CREATURA DI SOGNO IN UN FILM FRESCO, GAIO, DELIZIOSO COME UNA CASCATA DI FIORI D'ARANCIO

con Marcello Mastroianni

REGIA DI GIUSEPPE DE SANTIS

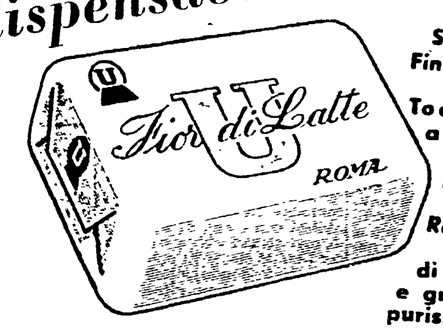
IN FERRANIACOLOR DISTR. MINERVA FILM

Per i primi 5 giorni di programmazione sono sospese le tessere e i biglietti di favore.

PREZZO UNICO L. 500

Ricordate! E' UN PRODOTTO U

indispensabile



Sapone Finissimo da Toeletta a base di Latte di Ricino e di olio e grassi purissimi

PER L'UOMO E LA DONNA MODERNI

CONCESSIONARIA RHODOS SAPONI — BOLOGNA

Richiedetelo presso le Cooperative, gli Spacci, i Negozi

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA

L'M.R.P. esita ad appoggiare la candidatura di A. Pinay

Il primo ministro designato darà solo venerdì la sua risposta a Coty - I radical-socialisti per la partecipazione al nuovo governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Le difficoltà incontrate nella soluzione della crisi hanno indotto il primo ministro designato, Antoine Pinay, a rinviare a venerdì la presentazione alla Assemblea della nuova formazione ministeriale e a ritardare fino a questo pomeriggio le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici. Domani, Pinay avrà con Coty un « colloquio orientativo ».

Secondo notizie non confermate, egli si presenterà al parlamento anche nel caso che non tutti i gruppi politici da lui sollecitati aderiscano al suo invito, sperando di trovare, come già Mendès-France, una maggioranza occasionale

Questo calcolo potrebbe essere in parte facilitato dalle nuove disposizioni costituzionali, in base alle quali la maggioranza semplice sarebbe sufficiente per l'investitura. Per renderlo pienamente operante, alle eventuali defezioni dovrebbe tuttavia aggiungersi l'astensione volontaria di interi gruppi

Pinay tenta di dare al suo ministero una piattaforma nello stesso tempo governativa ed elettorale, attraverso la demagogica etichetta di una falsa « unità nazionale », realizzata attraverso l'adesione di partiti che vanno dai socialdemocratici ai gollisti dissidenti e l'esclusione, col partito comunista, della classe operaia.

Le stesse considerazioni elettorali hanno indotto tuttavia i primi gruppi consultati a mostrarsi piuttosto renitenti. I socialdemocratici, ai quali il primo ministro designato ha offerto, nel corso di un colloquio con Pineau, i ministeri economici e sociali, hanno rifiutato, limitandosi a considerare « con interesse » la proposta di adottare un sistema di consultazioni preventive con il governo su ogni decisione importante. I d.c. per bocca del deputato Lecourt, hanno fatto sapere di voler modellare il loro atteggiamento su quello della SFIO.

Favorevole è stata la risposta dei radicali, i quali, per 81 voti contro 67 e 3 astensioni, decidevano stasera, in sede di gruppo parlamentare, di partecipare al governo.

Gli ex-gollisti si riservavano una decisione. Essi si propongono a quanto si dice di lanciare un manifesto in quattro punti, chiedendo fra l'altro una riforma delle istituzioni, un superamento effettivo della CED, uno sforzo per la pace e, infine, la subordinazione degli accordi di Parigi ad una trattativa effettiva con l'est.

L'unico passo avanti finora compiuto da Pinay è quindi l'accettazione radicale. Facilmente prevedibile, essa si aggiunge ai voti dei moderati cui questa sera egli si è ripresentato per esporre lo stato delle trattative.

La situazione è complicata dai problemi lasciati in eredità da Mendès, e in primo luogo dagli accordi di Parigi. Informazioni raccolte dal *Monde* confermano oggi che le riserve contro questi accordi sono condivise da una maggioranza di senatori. Quindi, una seconda lettura a Palazzo Borbone parrebbe sicura.

MICHELE RAGO

Conclusa la conferenza del « Commonwealth »

LONDRA, 8. — La conferenza del « Commonwealth » si è conclusa oggi a Londra con un comunicato che esprime genericamente « la convinzione che sia necessario evitare incidenti, mentre vengono esplorate le strade di una pacifica soluzione » per Formosa.

La poca chiarezza della formula usata riflette, a giudizio, da una parte le divergenze manifestatesi in seno alla conferneza, dall'altra il proposito di non chiudere la porta ad eventuali negoziati.

PARIGI — Il compagno Jacques Duclos, segretario del PCF, attorniato dai giornalisti dopo il colloquio con Coty

L'ANIMATO DIBATTITO ALLA COMMISSIONE SPECIALE DEL SENATO SULL'UEO

I soldati italiani verranno inviati in terra straniera comandati da stranieri?

Il ministro degli Esteri dice di no, ma i d.c. si oppongono a far trascrivere sul verbale la sua affermazione - Le domande sollevate dal compagno Spano - Gli interventi di Palermo, Lussu e Guariglia

Il processo di chiarificazione iniziato dalle sinistre nei confronti dell'UEO e del pericolo del riarmo tedesco, è stato portato avanti, ieri, alla commissione speciale del Senato che ha tenuto una lunga riunione, alla presenza del ministro Martino.

Il compagno Palermo ha concluso il suo intervento, già iniziato nella seduta precedente, soffermandosi in particolare sull'orientamento chiaramente filo-nazista esistente negli ambienti governativi della Germania di Bonn alla vigilia del riarmo tedesco. Egli ha ricordato le dichiarazioni sciovinistiche e provocatorie fatte il 7 settembre 1953 dal cancelliere Adenauer, dove si affermava praticamente che la Germania deve prepararsi a « liberare » i territori dell'Est.

Il secondo intervento della giornata è stato quello del sen. Guariglia (PNM). L'ex ministro degli esteri del governo Badoglio si è mostrato piuttosto perplesso e preoccupato di fronte ai pericoli del riarmo tedesco. « Questo fatto — egli ha detto — fa tremare le vene e i polsi ». Ma il sen. Guariglia, per quanto preoccupato del militarismo e della « mentalità dei tedeschi », ha affermato che il riarmo germanico costituisce il « minor male ».

Il compagno socialista Lussu ha dichiarato quindi che, aderendo alla U.E.O., che vincola l'Italia per 50 anni, ed apre le porte del nostro territorio allo straniero, il governo ed i suoi fattori creano i presupposti della guerra civile che nessuno vuole in Italia, e vogliono impedire, cristallizzando il loro precario predominio politico, il libero sviluppo della democrazia. Lussu ha concluso il suo intervento muovendo precise critiche agli aspetti più gravi dei protocolli dell'UEO sul terreno militare, a proposito della cosiddetta « integrazione » delle forze armate, e alla pratica nullità della « garanzia » britannica.

All'on. Martino il compagno Spano ha rivolto, in fine di seduta, alcuni quesiti a proposito delle affermazioni fatte dal ministro degli Esteri nel discorso da lui tenuto domenica scorsa.

In tale discorso, Martino aveva dichiarato che gli avversari dell'UEO sarebbero « dei seminatori di discordia al servizio di interessi stranieri », ed aveva aggiunto che, nonostante la caduta del governo di Mendès France, il governo italiano avrebbe continuato a considerare l'UEO come il cardine della sua politica estera.

La discussione sulla UEO — ha detto Spano — è ancora in corso, il Parlamento deve ancora prendere le sue decisioni. Come fa quindi l'onorevole Martino a definire in modo così grossolano gli avversari degli accordi di Parigi e di Londra?

Perchè inoltre — ha chiesto Spano — il nostro ministro degli Esteri ritiene di poter impegnare in modo tanto oltranzista l'Italia in una linea politica, quale quella dell'appoggio incondizionato all'UEO, che il Parlamento non ha ancora approvata?

A queste domande il ministro Martino non ha saputo dare altra risposta che questa: il sen. Spano presenti una interpellanza. Io non intendo rispondere, in questa sede.

Martino ha quindi tentato di confutare talune affermazioni fatte dalla Opposizione sul progetto della UEO ed ha dichiarato, ad un certo punto, che le forze di cui disporrà la Germania dopo il riarmo, ammonteranno a 520 mila uomini. Questa cifra è apparsa subito in netto contrasto con quella fatta in precedenza dal sottosegretario Badini Confalonieri, il quale aveva dichiarato che il numero degli uomini chiamati alle armi in Germania non avrebbe superato i 400 mila.

Infine Martino ha dichiarato che gli accordi dell'UEO non prevedono l'invio delle forze armate italiane su territorio straniero. Le sinistre hanno chiesto allora la trascrizione, sul verbale della seduta, dell'affermazione fatta dal ministro.

A questa richiesta, rivelando tutto un sottofondo di ambiguità e di sotterfugi caratteristico della politica clericale, si sono opposti con vivacità il sen. De Luca ed altri parlamentari democristiani che sono riusciti a impedire la trascrizione.

Alla seduta di stamane della Commissione, è previsto l'intervento del Ministro della Difesa, la cui presenza era stata richiesta dal compagno socialista Lussu e da altri

L'Arabia si ritirerà dal patto interarabo

IL CAIRO, 8. — Il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, l'emiro Feisal, ha dichiarato ai giornalisti che anche « l'Arabia Saudita si ritirerà dal patto interarabo di sicurezza collettiva nel caso in cui l'Egitto decidesse di ritirarsi da esso », e che aderirebbe a un nuovo patto interarabo se l'Egitto ne proponesse la costituzione. « Arabia Saudita e Egitto — egli ha aggiunto — seguiranno la stessa politica».

Il governo egiziano aveva annunciato ieri che si ritirerà dal patto di sicurezza interarabo qualora l'Irak proceda alla stipulazione del preannunciato patto militare con la Turchia.

Trova nella corrispondenza l'annuncio della sua morte

La vittima del macabro scherzo, che soffre di cuore, sporge denuncia contro ignoti

PARIGI, 8. — La polizia di Parigi sta compiendo indagini su quello che può definirsi un tentativo di delitto perfetto per posta.

La vittima di questa oscura macchinazione è un vecchio di 70 anni che la polizia ha identificato solo come signor P.

Alcuni giorni fa il signor P, che abita in Avenue la Grande Armée, presso l'Arco di Trionfo, raccogliendo la posta dalla sua cassetta trovò tra la corrispondenza una partecipazione mortuaria listata a lutto.

Egli stava per versare una lacrima su qualche amico scomparso quando con grande sorpresa notò che la morte di cui gli era stata mandata la partecipazione era proprio la sua.

Il signor P. cercò di sorridere su quella che interpretò come una burla piuttosto pesante, e non ci pensò più. Alcuni giorni più tardi però una nuova partecipazione mortuaria simile alla precedente trovata ancora tra la corrispondenza, lo preoccupò seriamente. Uomo in età il signor P. soffre di un pericoloso scompenso cardiaco e dal suo medico gli è stato consigliato di evitare ogni emozione che potrebbe essergli fatale.

« Annunciandomi la mia morte — ha detto alla polizia — evidentemente qualcuno ha cercato di uccidermi ». Il signor P. ha sporto denuncia contro ignoti e un giudice istruttore sta attualmente indagando.

500.000 nuovi disoccupati in gennaio in U.S.A.

WASHINGTON, 8. — I ministeri del lavoro e del commercio informano che negli Stati Uniti la disoccupazione è aumentata in gennaio di 500.000 unità; toccando quota 3.347.000, vale a dire il 5,2 per cento della mano d'opera civile disponibile.

Il comunicato emanato congiuntamente dai due ministeri rileva che la disoccupazione aumenta sempre sostanzialmente subito dopo il periodo natalizio, quando i grandi magazzini assumono personale provvisorio per far fronte alla maggiore attività del periodo delle feste.

Epidemia di vaiolo in Francia

PARIGI, 8 — I medici che stanno cercando la causa che ha provocato in Bretagna la prima epidemia di vaiolo da un secolo a questa parte, hanno esaminato il pigiama di un ragazzo portato in Francia dalla Indocina da un soldato

L'epidemia ha colpito 67 persone nella Francia occidentale e tre nella zona dei Vosgi: 14 persone sono morte.

Constatata nell'incontro di Varsavia la possibilità di un accordo sulla Germania

I rappresentanti sovietici annunciano che l'URSS è pronta ad evacuare le sue truppe nella RDT e quelle che stazionano in Polonia per assicurare i collegamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 8. — Nell'incontro internazionale fra i delegati occidentali eletti dalla Conferenza europea per la soluzione pacifica del problema tedesco svoltasi a Parigi nel dicembre scorso e le delegazioni sovietica e dei paesi a democrazia popolare conclusosi in questi giorni a Varsavia, i rappresentanti dell'Unione Sovietica hanno compiuto un nuovo importante passo per assicurare la pace in Europa.

Il documento, approvato al termine della riunione, dice infatti testualmente: « I partecipanti hanno tratto la convinzione, specialmente dopo aver udito i delegati sovietici, che lo spirito dei negoziati e la reciproca comprensione sarebbero irrimediabilmente compromessi dalla ratifica dei trattati di Londra e di Parigi. Al contrario, essi hanno constatato unanimemente che un accordo fra le potenze occupanti potrebbe essere concluso, nel momento attuale, sui seguenti punti:

1) evacuazione simultanea di tutte le truppe di occupazione dalla Germania. In questo caso l'Unione Sovietica ritirerà le sue truppe dal territorio da essa occupato e ritirerà anche tutti i contingenti militari sovietici che proteggono, in Polonia, le linee di comunicazione delle truppe d'occupazione sovietiche che stazionano in Germania. Queste misure reciproche contribuiranno a creare un clima di distensione in Europa;

2) unificazione della Germania mediante elezioni libere e controllate che saranno realizzate sulla base di una legge elettorale la quale garantisca tutte le libertà democratiche, com'è previsto nel piano proposto a Berlino da sir Antony Eden;

3) rispetto degli impegni presi a Potsdam.

Restando la Germania al di fuori di ogni coalizione militare, l'integrità delle sue frontiere sarà garantita dalle altre potenze europee e dagli Stati Uniti.

Il documento dopo aver osservato che « la soluzione del problema tedesco è il solo fatto che possa permettere, portando essa la sicurezza all'Europa, la firma del trattato di pace austriaco », conclude: « I delegati tedeschi, tanto dell'ovest che dell'est, hanno illustrato l'ampiezza che riveste nel loro paese il movimento per l'unificazione e contro il riarmo, movimento che tutte le potenze hanno il dovere di incoraggiare ».

L'importanza del nuovo gesto di pace compiuto dall'Unione Sovietica non può sfuggire. Viene a cadere, infatti, l'ultimo specioso argomento della propaganda atlantica, secondo la quale anche se ritirasse le sue truppe dalla Germania, la Unione Sovietica manterrebbe forti contingenti nella vicina Polonia.

Com'è noto, alla riunione di Varsavia, che costituisce una continuazione e la conclusione della Conferenza per la soluzione pacifica del problema tedesco che ebbe luogo a Parigi nel dicembre 1954 ed alla quale i delegati sovietici e dei paesi a democrazia popolare non poterono essere presenti avendo il governo francese negato loro i visti, hanno partecipato 51 delegati, in maggioranza parlamentari, in rappresentanza di quindici paesi europei e cioè: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Svizzera, Ungheria ed Unione Sovietica. Tutti i delegati si sono pronunciati ancora una volta formalmente contro ogni forma di riarmo che possa ridar vita al militarismo tedesco.

Intanto una prova della larghezza raggiunta dal fronte europeo per la soluzione pacifica del problema tedesco e contro il riarmo della Germania di Bonn, oltre che dai nomi dei partecipanti all'incontro di Varsavia, si può rilevare dal gran numero di adesioni pervenute da parte di personalità politiche di tutti i paesi dell'Europa occidentale. Dalla Francia sono giunti i telegrammi degli ex presidenti del Consiglio Boncourt e Daladier, degli ex ministri Forcinal, Jacquet, Liautey e Michelet, dei senatori Geoffrox e Torref, dello scrittore Armand Salacrou, membro dell'Accademia Goncourt e del presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Emile Kahn. Dal Belgio sono pervenute le adesioni dell'ex presidente del Consiglio Pierlot, dell'ex ministro Sondan e del membro della delegazione belga dell'ONU Lagrange.

Dalla Germania occidentale ha telegrafato l'ex ministro degli Interni, Heineman, il pastore protestante Niemoller ed il deputato socialdemocratico Ritzel.

Dall'Inghilterra i deputati Beswick, Brockway, Davies, Swingler, l'ex ministro Harold Wilson, il sindacalista Casasola ed il presidente del « Fellowship of Reconciliation », John Ferguson.

Messaggi hanno inviato l'ex ministro greco Angelopolus, l'ex deputato norvegese Friis e lo scrittore svizzero Bovard.

VITO SANSONE

UNA SINGOLARE SFIDA AD ACQUI

Con 195 lanci di una boccia percorre 8 km per scommessa

ACQUI, 8. — Un giovane di Alice, paese a 8 chilometri da Acqui, ha vinto una curiosa scommessa: egli doveva compiere il tragitto fra i due abitati con meno di 210 lanci di una comune boccia da gioco. Uniche clausole: erano che il lanciatore non avrebbe in nessun caso potuto ritornare sui suoi passi; ogni lancio doveva effettuarsi dal luogo ove la boccia era caduta: tra un lancio e l'altro erano consentiti soltanto cinque minuti di tempo. Il giovane Giuseppe Ottazzi di 28 anni, è riuscito a raggiungere il traguardo con 195 lanci, guadagnando così le 30 mila lire in palio.

Egli ha abbreviato attraverso i campi.

L'ultima parte della prova l'ha compiuta calzando una sola scarpa non essendogli stato possibile tornare indietro per recuperare l'altra, sfilatasi durante un lancio. Inoltre ha fatto un paio di immersioni in fossi o torrenti per poter rilanciare la boccia dal punto ove era finita.

Rimangono in piedi perchè i sedili sono occupati da cani

LONDRA, 8. — Un sacco di lettere di protesta è piovuto ieri alla direzione delle ferrovie, perchè sull'espresso Londra-Edimburgo di sabato notte, affollatissimo, un centinaio di viaggiatori sono stati costretti a rimanere in piedi (anche fino a sette ore) mentre interi scompartimenti erano occupati da cani.

Erano però cani eccezionali, provenienti dalla mostra cinofila annuale di Olympia, e provvisti di regolare biglietto. In numerosi scompartimenti, quattro e anche cinque dei sei posti erano a completa disposizione dei pregiati animali, in buona parte di grossa mole

Il coro di rimostranze dei passeggeri è giovato a ben poco. Difatti i proprietari che si riportavano a casa, assicurando loro un massimo confort, i premiatissimi e preziosi esemplari, erano in piena regola e i controllori non avevano nulla da eccepire.

Clamoroso colpo in una banca londinese

LONDRA, 8. — Una banda di scassinatori, dopo 18 ore di lavoro nei sotterranei di una banca a Piccadilly, nel cuore di Londra, ha fatto crollare, con una carica di gelatina, la porta d'acciaio d'una cassaforte murata, fuggendo con un bottino calcolato di 15 o 20 mila sterline, pari a circa 26-35 milioni di lire.

Il rapporto di Molotov al Soviet supremo dell'U. R. S. S.

(Continuazione dalla 1. pag.)

Stati Uniti e le loro minacce di guerra come un'aggressione che deve essere condannata senza riserve dall'O.N.U., se questa tiene alla sua autorità. Non si può tollerare ulteriormente il fatto che, sino ad oggi, i legittimi diritti della Cina popolare all'O.N.U. non siano riconosciuti a causa della opposizione degli Stati Uniti. Questi devono ritirare da Formosa e dal suo stretto tutte le loro forze armate, comprese le forze aeree e marittime. Allora, in Estremo Oriente cesseranno le ostilità e si ristabilirà la pace ».

Malgrado la gravità degli avvenimenti asiatici — ha proseguito l'oratore — non è possibile trascurare la situazione europea. Dopo avere rifatto una analisi approfondita del carattere aggressivo degli accordi di Parigi e della resistenza che ad essi oppongono i popoli d'Europa, Molotov ha indicato che, in essi, sta il principale ostacolo per la soluzione del problema tedesco. Falso e destinato a disorientare i parlamenti, è l'argomento secondo cui sarebbe possibile condurre delle trattative dopo la ratifica di tali accordi. In tal caso, la Germania resterebbe inevitabilmente divisa per lunghi anni Il rifiuto del riarmo tedesco ed un accordo a quattro renderebbero, invece, possibili — ha sottolineato Molotov — elezioni libere in tutta la Germania entro quest'anno.

Dopo aver denunciato le calunnie della propaganda atlantica ed aver ricordato il progetto dell'URSS sulla sicurezza collettiva, lo statista sovietico ha affermato che la ratifica degli accordi creerebbe in Europa una situazione nuova, aggravando di molto il pericolo di una nuova guerra.

La potenza dell'URSS

« L'URSS ed i Paesi a democrazia popolare, contro i quali tali accordi sono diretti — egli ha proseguito — non possono non tener conto di tutto ciò. Il popolo sovietico ed il suo esercito sono sinceramente pacifici e, nello stesso tempo, sono profondamente coscienti e decisi a salvaguardare le loro conquiste socialiste. Se una volta l'aggressore ha già ricevuto ciò che si meritava, oggi esso non deve dimenticare che la potenza dell'URSS è enormemente cresciuta e che nel suo esercito, su ogni cento uomini, 77 sono comunisti o giovani del Komsomol. I comunisti ed i giovani del Komsomol sanno perfettamente come difendere le conquiste del comunismo contro l'aggressore.

« I paesi pacifici — ha detto Molotov — non resteranno inattivi di fronte ad un'eventuale ratifica e prenderanno tutte le misure necessarie per la loro sicurezza. Ciò esigerà da parte nostra nuovi, grandi sforzi e sacrifici materiali. Ma siate certi, signori militaristi, che noi non indietreggeremo di fronte a tali sforzi ».

« Fra queste misure — ha quindi precisato lo statista — vi è innanzi tutto la conclusione di un trattato di amicizia, di cooperazione e di mutua assistenza fra gli otto paesi della conferenza di Mosca. Per non perdere tempo, si tengono già in questo momento le consultazioni necessarie. A nuovi blocchi militari, creati in comune col militarismo tedesco, risponderemo con una maggiore coesione delle nostre file, un rafforzamento della nostra amicizia, un miglioramento della nostra cooperazione e, laddove occorra, con una estensione del nostro reciproco aiuto. Fra quelle misure, occorre includere anche la creazione di un comando militare unificato. Tale misura deriva dalla necessità di rafforzare la capacità di difesa dell'URSS e degli altri Stati pacifici ».

« Tenendo presente ogni eventualità, si può supporre che in tal caso i circoli aggressivi si asterranno dall'intraprendere avventure e che si terranno più calmi. Noi diciamo tutto questo apertamente: riteniamo necessario spiegare al nostro popolo la situazione attuale e siamo certi che il popolo ci capirà bene ».

Molotov ha quindi analizzato i rapporti dell'U.R.S.S. con tutti i principali Paesi. Per gli Stati Uniti, egli ha detto che è possibile migliorare le relazioni tra i due Stati, a condizione che tale aspirazione sia condivisa dal governo americano. Con l'Inghilterra e la Francia il miglioramento che si era registrato nei mesi precedenti urta oggi contro gli accordi di Parigi: i trattati che esistono con i due Paesi verrebbero annullati da una ratifica del riarmo tedesco. Molotov ha quindi sottolineato il carattere eccellente dei rapporti con l'India.

Austria e Jugoslavia

Sulla questione austriaca, il ministro degli Esteri ha enunciato tre conclusioni cui è giunto il governo sovietico: 1) la soluzione della questione austriaca non può essere vista indipendentemente da quella del problema tedesco, soprattutto da quando i piani di riarmo della Germania hanno aumentato i rischi di un nuovo « Anschluss »; 2) l'Austria deve impegnarsi a non partecipare ad alcuna alleanza diretta contro una qualsiasi potenza della coalizione antihitleriana e così pure a non concedere basi militari sul suo territorio; un impegno nello stesso senso dovrà essere preso dalle potenze occidentali; 3) occorre convocare senza ulteriori rinvii una conferenza a quattro per l'esame sia del problema tedesco che di quello austriaco.

Migliori rapporti con la Jugoslavia, in parte già ottenuti, sono auspicati dall'U.R.S.S., ma ciò dipende anche dall'atteggiamento jugoslavo.

« Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov — negli ultimi anni si è allontanata, di una certa misura, dalle posizioni sulle quali si era posta dopo la seconda guerra mondiale. Ciò è, bene inteso, esclusivamente un suo affare interno ». L'U.R.S.S. desidera relazioni più strette in tutti i campi ed « auspica, nello stesso tempo, che gli sforzi dei due Paesi si uniscano in questioni così decisive per tutti i popoli, come il mantenimento della pace e la sicurezza internazionale ».

Insistendo ancora sull'amicizia molto stretta che lega l'U.R.S.S. alle democrazie popolari, il ministro ha sottolineato che i Paesi socialisti « non hanno creato e non

Il compagno Molotov

creano blocchi militari diretti contro altri Paesi. Non lo faranno neppure in futuro ma saranno costretti a unire le loro forze per garantire la loro sicurezza, se si applicano i piani aggressivi con i quali si vuol far rinascere il militarismo tedesco e preparare la guerra contro gli Stati pacifici ».

Molotov ha ricordato i cinque principi che l'India e la Cina hanno posto alla base dei loro rapporti e ha rivolto un appello ai Parlamenti e governi di tutti i Paesi, affinchè tali principi, che sono sempre stati il fondamento della politica estera sovietica, diventino la piattaforma comune per conservare e consolidare la pace.

Le armi atomiche

Per quanto concerne il commercio internazionale, Molotov ha sottolineato il fallimento della politica americana di discriminazione, tendente a creare il blocco economico dei Paesi socialisti. Egli ha lanciato quindi il seguente appello: « Che vi sarebbe di male se sviluppassimo una emulazione economica onesta tra il sistema capitalista e quello socialista? Non si troverà certo nulla di male in un'emulazione di questo genere, a metà di questo nostro ventesimo secolo ».

Attraverso una lunga analisi della politica americana dei blocchi militari, Molotov ha notato come gli Stati Uniti abbiano cominciato a preparare la guerra atomica e facciano un grande chiasso per intimidire i popoli con le loro minacce. « Non bisogna dimenticare — ha commentato Molotov — innanzitutto, che tale linea di azione scalza la fiducia dei popoli verso i governi che la applicano e, in secondo luogo, che sin da adesso i popoli vedono in certi propagandisti della guerra atomica del candidati al titolo di nuovi criminali di guerra ».

Gli Stati Uniti hanno nutrito a lungo l'illusione di una loro supremazia atomica. « Ma — ha ribattuto Molotov in un passaggio applaudito lungamente da tutti i presenti — gli scienziati sovietici, gli ingegneri, i tecnici e tutti coloro che hanno lavorato in questo campo, hanno ottenuto in un breve periodo di tempo dei risultati che dimostrano le possibilità eccezionali dello Stato sovietico. Le cose sono giunte a tal punto che nella produzione delle armi all'idrogeno non è l'Unione sovietica, ma gli Stati Uniti che si trovano oggi nella posizione dei ritardatari ». Ricordando gli sforzi dell'URSS per la proibizione delle armi atomiche Molotov ha quindi lanciato un altro appello direttamente agli americani: « Noi proponiamo agli Stati Uniti di gareggiare con noi non nella produzione delle armi atomiche ma nella applicazione dell'energia atomica a fini di pace, ciò che sarebbe visto con simpatia da tutti i paesi ».

Il campo della pace

All'unità monolitica del campo della pace, Molotov ha contrapposto le contraddizioni interne ed esterne dei paesi imperialistici. « La politica estera sovietica — egli ha aggiunto — non può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche ».

A chi in America spera di poter impiegare con l'URSS il linguaggio della forza, Molotov ha detto: « E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda i rapporti di forza tra l'URSS e gli Stati Uniti.

« Se si paragona l'Unione sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati esterni, e si tiene conto nello stesso tempo dell'appoggio morale e politico accordato alla politica di pace delle masse popolari nel mondo intero, se si paragona l'URSS, così come essa è oggi, con gli Stati Uniti e se si prendono nello stesso tempo tutti gli analoghi dati per questo secondo paese, diventa chiaro allora che l'Unione sovietica non è più debole degli Stati Uniti. A ciò si aggiunge il vantaggio che l'URSS non minaccia nessuno, ma difende realmente una causa giusta, a cui danno la loro calda simpatia i lavoratori e i popoli oppressi di tutto il mondo, causa che perciò non può non trionfare ».

« Per quanto essa possa soffrire in seguito ad una nuova aggressione, la civiltà mondiale non è perita — ha proclamato il ministro sovietico —. E' il sistema sociale in decomposizione, con la sua sanguinosa base imperialista, che sta finendo la sua epoca, condannato per la sua aggressività e respinto per lo sfruttamento cui esso assoggetta i lavoratori e i popoli oppressi ».

« Noi difendiamo i principi leninisti della coesistenza pacifica — ha concluso Molotov — perchè con tale coesistenza vi è la piena possibilità di garantire per un intero periodo storico la pace e la libertà dei popoli, i rapporti pacifici tra i paesi e l'ulteriore sviluppo del progresso umano. Noi siamo per i principi leninisti della coesistenza perchè siamo fiduciosi nelle forze del socialismo e siamo convinti di aver scelto la giusta strada per il comunismo ».

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello, vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Via IV Novembre 149 - Roma
Stabilimento Tipogr. UESISA

la LAMA U
aumentando la sua diffusione
ribassa i prezzi
0.08 da L. 25 a L. 22
0.10 da L. 20 a L. 18
acquistate la lama U